GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 15, piano primo
FIRENZE - GENOVA - MILANO - NAPOLI - ROMA
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi
per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7:
4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 1. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semest.	Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Massaua	18	10	[illegible]
Europa, Stati dell'Un. Postale	32	18	[illegible]
Stati fuori dell'Unione Post. — spediz. quotid.	48	25	[illegible]
— setim.	44	23	[illegible]

Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Piazza Solferino (Via Davide Bertolotti, N. 1).
Uffici a Roma, Via Tritone, 197, p. 1°.

La situazione nell'Eritrea

Continuano a giungere dall'Africa sconfortanti notizie. Dopo l'assassinio del valoroso e compianto capitano Bettini, un altro capo-banda che da quasi tre anni era al nostro servizio, Ligg Baianet, è disertato. Belata Baraki, capo delle bande assoldate dell'Asmara, profondamente devoto agli italiani e amato e stimato in tutto l'Hamasen, mandato a combattere l'insorta banda di Ligg Baianet, la raggiunse al Mareb, la respinse, ma morì in combattimento. Asmacc Abarra, dopo l'agguato teso al capitano Bettini, lungi dal fuggire dai nostri possedimenti, come i più prevedevano, ha invece trasportato il teatro delle sue gesta ad Assus, a poche ore da Saati, e minaccia le comunicazioni tra Massaua e Keren e tra Massaua ed Asmara. Il telegrafo annuncia avvenute fucilazioni a Keren; ed altre ne avverranno senza dubbio all'Asmara ed in tutto l'Hamasen, ove i tradimenti e le defezioni furono e saranno sempre in maggiori proporzioni che non fra le tranquille tribù degli Habab, dei Mensa, dei Bogos.

Non è in animo nostro di biasimare le misure di rigore che il nuovo governatore dell'Eritrea, in considerazione di un così grave stato di cose, avrà creduto di prendere. Ma se queste varranno ad ottenere una sosta al crescente succedersi delle defezioni e dei tradimenti che avvennero in questi ultimi tempi, non varranno a mutare radicalmente la situazione. Nei paesi orientali la vendetta è elevata a culto religioso. Il sangue chiede sangue. Ogni colpo di fucile che uccide un traditore crea alla colonia intere famiglie di nemici che, o palesi si daranno alla campagna, od occulti intrigheranno a danno nostro. Epperò più che colle fucilazioni, noi crediamo che convenga di por riparo al triste stato attuale con un rapido ordinamento da darsi alle regioni dell'altopiano.

Dal giorno che si occuparono Asmara e Keren, nulla si è fatto per organizzare in un modo qualsiasi quelle provincie. Si potrebbero scrivere volumi per discutere quali ordinamenti meglio si adatterebbero all'una piuttosto che all'altra regione. E ciò si potrà fare in tempi normali; ma intanto riteniamo che sia suprema necessità l'ordinarle, qualunque ne sia il modo, purchè razionale.

Quando in ogni villaggio di quelle provincie vi sarà un capo nominato dal Governo italiano e verso il Governo responsabile di quanto avviene nel territorio di sua giurisdizione, non sarà certo più possibile ad un ribelle che dispone di poco più di cento fucili lo scorrazzare impunemente proprio nel centro dei nostri possedimenti, dei quali più di 5000 uomini stanno a difesa.

Attualmente due linee sottili costituite dalle strade che da Massaua vanno l'una a Keren, l'altra ad Asmara, costituiscono le uniche zone conosciute e vigilate dei nostri possedimenti. All'infuori di Moncullo, Otumlo, Saati, Ghinda, Asmara, Keren, non vi è un villaggio, non un capo indigeno che sia in diretta comunicazione col Comando. Nessuno ha l'obbligo di riferire al governatore ciò che avviene a pochi chilometri a destra ed a sinistra delle due strade ora nominate.

Nessun distaccamento di truppa è normalmente accampato fuori e lontano da esse strade. Se anche vi fosse qualche capo di un villaggio minacciato dai ribelli che volesse denunziarli al Governo, non troverebbe a breve distanza nè un nucleo di truppa cui chiedere protezione, nè un'Autorità a cui rivolgersi per fare la sua deposizione.

Prima dell'occupazione italiana tutti i villaggi dell'altopiano erano in continua e diretta comunicazione coi governatori di Asmara e di Keren. Ad Asmara e Keren affluivano i capi per definire tutte le questioni concernenti i tributi, vi affluivano gli amministrati per chiedere giustizia, vi affluivano soldati, messi pubblici, clienti, ufficiali recanti periodiche e frequenti informazioni su tutto quanto accadeva nelle più lontane frazioni della provincia.

Dopo l'occupazione nostra le cose mutarono radicalmente. All'infuori di Keren, Asmara, Debarca e Godofelassi, tutti i Mensa, i Bogos, l'Hamasen, l'Okulekusai, il Sarae, il Dembelas, il Keain furono lasciati nel più completo abbandono. Nei villaggi continuarono ad esercitare la loro autorità per conto proprio e senza nessun nesso col governatore italiano gli antichi capi nominati da ras Alula, o altri più forti e intraprendenti nominatisi..... di *motu proprio*. Il governatore non esigeva tributi, non ispezionava in alcun modo i proprii amministrati, non li conosceva, non se ne occupava.

Nè è a maravigliarsi che le cose siano giunte al punto in cui ora si trovano. Altre cause, è vero, hanno contribuito a peggiorare sensibilmente una situazione che già aveva in se stessa i germi di una dissoluzione latente; ma di esse ci occuperemo in altri articoli.

Al presente, lo ripetiamo, più che la continuazione di eccezionali misure di rigore è necessaria l'efficacia di una pronta organizzazione. Nei Mensa e nei Bogos non sarà di difficile impianto. Abitano quelle regioni genti miti, date alla pastorizia, avvezze all'obbedienza, desiderosi di quiete. Più arduo compito sarà l'organizzare l'Hamasen, il Sarae e l'Okulekusai, abitati da popoli turbolenti, avidi di rapina, pronti alla rivolta, infidi.

Ma, d'altra parte, se si ritenesse impossibile di addivenire in epoca relativamente breve ad un serio ordinamento politico ed amministrativo dell'altopiano, in verità ci chiederemmo che cosa in Africa restiamo a fare.

Noi per l'impresa d'Africa non fummo mai soverchiamente teneri. Abbiamo sempre pensato e pensiamo tuttora che le somme ingenti che si spesero senza uno scopo determinato, senza neppure l'arra di lusinghiera impromessa, avrebbero giovato ad alleviare le infinite miserie delle nostre campagne. Ogni volta che dall'Africa ci giunse notizia dei sanguinosi drammi che ivi si svolsero, sentimmo stringerci il cuore, quasi presaghi di guai maggiori che stessero per accadere. Ma poichè una questione di dignità nazionale ci impedisce di disertare il posto di combattimento nell'ora del pericolo, procuriamo almeno che gli immensi sacrifici fatti di uomini e di denaro non rechino sterili risultati o, peggio ancora, nuovi danni. Il Governo centrale che in molte circostanze ebbe ad esporre chiaramente quale sia il suo modo di pensare sulle cose d'Africa, e quale linea di condotta intenda tenere, non può e non deve, per ogni singolo caso, dettar norme da Roma.

Spetta al governatore il prevedere ed il provvedere. Ma per governare la colonia ci vuole pratica di luoghi e di persone, ci vuole attività, larghezza di vedute, abilità e tatto non comuni.

Non vogliamo giudicare dell'opera del governatore che sta per rimpatriare. Certo però egli ha lasciato al suo successore una situazione difficile, piena di pericoli e quale si può con sicurezza asserire non fosse negli anni addietro.

Quelle bande che ora si ribellarono e che spargono il terrore fra i villaggi indifesi dell'altopiano sono quelle stesse che scortarono ed accompagnarono la reale Commissione d'inchiesta nel suo lungo giro attraverso alla colonia. Sapevano di avere affidati alla loro custodia importanti personaggi italiani. Li ebbero per giorni e per notti in loro piena balìa. Perchè nulla tentarono a loro danno? Perchè al suo passaggio attraverso a paesi che mai il governatore aveva visitato la reale Commissione d'inchiesta fu dovunque festosamente accolta, riverita, acclamata? Perchè quelle genti speravano che finalmente dopo tanto tempo di abbandono si sarebbe loro dato un governo che ancora non hanno, perchè speravano si sarebbe provveduto alla sicurezza dei loro raccolti, delle loro famiglie, dei loro scarsi averi, del loro avvenire.

Ed invece?.....

Per quanto triste, non crediamo però che la situazione nell'Eritrea sia irrimediabile. La nomina del nuovo governatore, onorevole colonnello Baratieri, fu accolta sia in Italia sia nella colonia con generali simpatie, giustamente acquistegli dalle sue doti di valoroso soldato, di uomo di grande ingegno, di vasta coltura.

Il ministro degli esteri e quello della guerra non avrebbero potuto fare miglior scelta; ma lo ripetiamo un'ultima volta: si reprima se è necessario, ma soprattutto all'anarchia ed alla confusione si sostituisca il governo e l'ordine.

Per le elezioni del Consiglio superiore di P. I.

Come i nostri lettori sapranno, nel Consiglio superiore di pubblica istruzione parte dei membri sono nominati dal ministro, parte sono eletti dai professori delle Università.

Ricorrendo questa elezione, alcuni professori universitari mandarono quest'anno ai colleghi una circolare a stampa con speciale raccomandazione di alcuni nomi.

Il prof. T. Martello, rettore dell'Università di Bologna e direttore del giornale *La riforma dell'insegnamento superiore*, non approvò questa circolare, e l'egregio amico nostro prof. C. Mondino, dell'Università di Palermo, gli risponde oggi colla seguente lettera:

Al chiarissimo professore T. Martello, della R. Università di Bologna.

Collega egregio,

Con meraviglia ho letto nel N. 13-14 del vostro giornale *La Riforma dell'insegnamento superiore* la disapprovazioni delle quali fate oggetto la circolare che i colleghi miei ed io inviammo alle Facoltà consorelle per patrocinare la candidatura al Consiglio superiore di pubblica istruzione del professore Corvello. Quando questo documento vi induce a stigmatizzare il *retroscena* delle elezioni pel Consiglio superiore, evidentemente avete torto; poichè non credo vogliate asserire che si possano fare elezioni senza intendersi sui candidati e, trattandosi di intendersi, non può dirsi *retroscena* il richiamare l'attenzione dei colleghi, mediante una lettera-circolare con tanto di firma, sopra una questione di fatto così evidente come questa: che, cioè, l'equa distribuzione delle rappresentanze dei grandi centri di studio al Consiglio superiore di pubblica istruzione vorrebbe eletto un membro della Facoltà nostra, e fra noi scegliemmo Corvello.

Perchè una tale circolare dia luogo, da parte vostra, a stigmatizzare il *retroscena*, convien credere che *scena* e *retroscena*, nella redazione del vostro giornale, non abbiano quel valore che hanno fuori, chè fuori, a senso comune, rappresenterebbero il *retroscena* lettere private, promesse di servigii, ecc., ecc.... Smetto subito l'enumerazione perchè non vorrei si potesse pensare che intenda fare delle insinuazioni; ciò mi farebbe torto, perchè io, nei limiti del lecito e dell'onesto, sono abituato a credere che ciascuno abbia diritto di fare quel che crede meglio, e perciò non solo mi astengo dalla insinuazione, che urta alla franchezza e lealtà mia, ma ancora mi astengo dal formulare, non richiesto, giudizi o disapprovazioni dell'opera altrui, condotta questa che mi pare doverosissima a quanti sono teneri di libertà.

Voi che, con buon permesso vostro, date prova di non essere, a questo proposito, dell'opinione mia, sarete almeno con me, spero, nell'ammettere che chiunque si erige a giudice degli altri, dà agli altri diritto di portare a loro volta giudizio su di lui; e allora francamente devo dirvi che cascai dalle nuvole vedendo che una persona la quale ha, come voi, impiantato a bella posta un giornale per patrocinare gli interessi dell'Università e dei professori universitari, faceva seguire un punto di interrogazione al nome di un collega!

In questo mi sento giudice spassionato, poichè, come non conosco di persona voi, così non conosco Guccia; non vi sono rapporti personali o *retroscena* che turbino il mio giudizio, ma veramente mi pare che la prima condizione per ottenere che i professori d'Università siano rispettati è che mostrino di saperai rispettare.

Credete voi che se Guccia vi è un poco noto che proviate bisogno di far seguire il nome suo da un punto di interrogazione, le persone colte ne facciano colpa a Guccia?

Io credo che nessuno abbia diritto a dubitare che la qualità di professore d'Università basti per se stessa a garantire meriti riconosciuti in chi la riveste; ma se voi, difensore del decoro dei professori, avete creduto bene infirmare questa asserzione, che da tutti si ammette giusta, dovete riconoscere di non essere stato fortunato appigliandovi proprio al nome di Guccia, che è matematico di valore grande al cospetto degli studiosi italiani, e anche di quelli non italiani. Ma mentre dico questo per constatare che è un peccato che i meriti del collega Guccia non vi fossero noti, mi affretto a soggiungere che se è possibile trovare professori di Università i cui fatti non vi siano conosciuti, sarà difficile trovarne di quelli che meritino quel fregio del quale avete gratificato il povero Guccia.

Quella franchezza e quella lealtà che, ve lo ripeto, mi fanno incapace di retroscene, mi hanno fatto provare bisogno di dirvi queste poche cose che avevo sul cuore dopo la lettura dell'articolo vostro: ma, intendiamoci, senza rancore, che non trova posto fra persone schiette e leali.

Scusate se per queste poche righe non vi domando capitalità in quel vostro giornale col quale le avete provocate: il vostro giornale esce ad intervalli più o meno lunghi ed io non amo tenere delle risposte incubate!

Credetemi vostro

CASIMIRO MONDINO.

Il torneo di scherma a Palermo.

L'onorevole Buttini.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 8,25 pom. — Continua il torneo di scherma. Stamane nella *poule* dei maestri di scherma classificati di seconda categoria, rimasero a contendersi la vittoria, con un assalto interessante e contrastato lungamente, i maestri Bartoli e Malvica. La vittoria della *poule* di cinquecento lire toccò al Bartoli; il Malvica ebbe il secondo premio di 250 lire.

— Stamane l'on. Buttini, venuto pel settimo Congresso degli ingegneri, si è recato al Municipio in visita di congedo. Partirà dopo domani.

Il generale Gandolfi.

BRINDISI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 11. — Il generale Gandolfi è giunto ieri ed è partito stamane per Roma. Vi giungerà alle 8,45 pom.

Per Telegrafo da Roma

(Edizione sera).

L'ex-granduchessa di Toscana al Papa.

I quadri di Sciarra sequestrati a Parigi.

11, ore 4,50 pom.

L'ex-granduchessa di Toscana, visitando il Papa, gli portò un obolo di 50 mila fiorini.

— Domani la Corte d'Appello di Parigi si pronunzierà sopra l'esecutorietà del sequestro sui quadri di Sciarra. Pare che l'ambasciatore Billot, il quale si trova di questi giorni in congedo a Parigi, abbia interposti i suoi uffici per facilitare le pratiche conforme le leggi dei due paesi.

Ressmann a Parigi.

11, ore 2 pom.

Il Re ha firmato ieri il decreto che trasferisce il comm. Ressmann dall'Ambasciata di Costantinopoli a quella di Parigi.

(Edizione mattino).

Consiglio plenario di ministri.

Quel che prepara il Governo.

11, ore 8,15 pom.

Oggi ha avuto luogo un Consiglio di ministri plenario. Esso è durato a lungo. All'odierno Consiglio si attribuisce molta importanza, sapendosi che i ministri dovevano concretare gli accordi per importanti provvedimenti, nonchè pei progetti miranti all'assetto definitivo della situazione finanziaria. Per questi accordi i ministri terranno, oltre a quella d'oggi, parecchie altre riunioni, non potendo certamente trattarsi così sollecitamente tante complicate e importanti questioni. Nè, come è naturale, le decisioni potranno essere note avanti il tempo opportuno.

Credo tuttavia potervi affermare in linea generale che il Ministero è fermamente deciso a non presentarsi alla riapertura della Camera senza un complesso di disposizioni concrete, le quali colmino il disavanzo nell'esercizio corrente assicurando il pareggio pel bilancio venturo. A raggiungere tale scopo mireranno due ordini di provvedimenti.

Gli uni, per così dire, di pronta cassa per gli immediati aumenti di entrate o diminuzioni di spese; così sarebbero nuove economie nelle amministrazioni centrali e locali, e ritocchi di qualche cespite doganale e di qualche tributo.

Gli altri provvedimenti, di meno prossima attuazione, sarebbero riforme organiche, a cui si mirerà, specialmente con il progetto cosidetto dei poteri al Governo per modificare gli organici.

Credo però che il Governo non domanderà propriamente che gli venga data direttamente la facoltà di modificare, ma chiederà che si affidi tale facoltà a una Commissione tecnica politica da nominarsi dal Parlamento, oppure con decreto reale. Tale Commissione maturerebbe le proposte dentro certi criteri fissati in una discussione parlamentare.

Credo che fra le nuove economie ve ne saranno non poche anche nel bilancio della guerra.

L'*Opinione*, accennando all'odierno Consiglio, si limita a dire che se ne terranno altri avanti Pasqua per concretare le proposte da presentare al Parlamento allo scopo di completare l'esecuzione del programma finanziario e riparare alle deficienze verificatesi nelle previsioni.

I ministri - Notizie varie.

11, ore 10,5 pom.

La pubblicazione del Bollettino militare è rinviata a domani.

— In fine di settimana Chimirri andrà forse a Catanzaro; Branca a Napoli; Colombo farà una gita in Lombardia.

— Il *Bollettino* crede di poter assicurare che il Ministero si opporrà alla presa in considerazione del progetto di iniziativa parlamentare per rendere elettivo il sindaco in tutti i Comuni.

— L'*Opinione* dice essere inesatto che Chimirri abbia diramata una circolare ai magistrati per deplorare la teatralità nei processi, ma ha ricordato la circolare di Varè del 1879 in occasione del processo Fadda, in cui il guardasigilli raccomandava appunto di tenere lo svolgimento dei processi nei limiti confacienti alla dignità e serenità della giustizia. Il giornale si augura che il nuovo ricordo dia buoni frutti.

L'ambasciatore italiano a Costantinopoli.

Il testamento del tenente Bettini.

Circolari ministeriali smentite — San Leone.

11, ore 10,10 pom.

È probabile che si nomini ambasciatore a Costantinopoli il Pansa, ora in China, in sostituzione di Ressmann, che, come si sa, fu nominato a Parigi.

— Il Consiglio superiore dell'istruzione rigettò la domanda dello studente Gizzi per la libera docenza in estetica, nonostante il parere favorevole della Facoltà.

— Una corrispondenza da Massaua alla *Riforma* dice che il tenente Bettini, ucciso in Africa, al principio dell'anno aveva fatto testamento, depositandolo al Comando di Massaua. Lasciò i gioielli e gli oggetti militari ai compagni d'armi. Destinò mille lire ad un soldato suo fido, ed altri piccoli legati a vari soldati. Conchiude dicendo: « Debiti non ne ho, i crediti li dimentico. Salve! — *Lionello Bettini* ».

— Sono infondate le notizie di circolari di Nicotera riferite dai giornali circa ipotetiche prossime elezioni generali.

— Ricorrendo San Leone, il Papa ha celebrato oggi una messa nella cappella privata, alla quale hanno assistito varie famiglie.

Il processo Oreglia-Amalfitano.

La deposizione dei cardinali.

11, ore 9 pom.

Nel pomeriggio di oggi viene ripreso il processo Amalfitano. Si dà lettura degli interrogatori dei cardinali Bianchi e La Valletta. Entrambi questi cardinali cominciano con una protesta contro l'interrogatorio, dicendo di cedere alla forza. Protestano pure contro la causa di Amalfitano, dicendo che essa doveva essere discussa da un tribunale ecclesiastico, non da un civile. I cardinali fanno dichiarazioni onorevoli per l'Oreglia, dicendolo incapace di commettere frode. Dicono di avere udito dire da Oreglia che l'Amalfitano era accusato di ladrocinio da qualcuno, ma l'Oreglia avergli rilasciato certificato di onorabilità. Dietro istanza della Parte civile, essendo assente l'onorevole Villa, si rinvia la causa al 20 corrente.

Il prefetto di Cosenza collocato a riposo.

La direzione dei Tiri a segno al Ministero della guerra.

11, ore 10,25 pom.

Fiorentini, prefetto a Cosenza, è collocato a riposo e nominato grand'ufficiale della Corona.

— L'on. Lucca ha diramato ai prefetti una circolare in cui avvisa che la direzione dei Tiri a segno è passata al Ministero della guerra, cominciando dal primo maggio. Frattanto raccomanda alle Società la massima economia, astenendosi da ogni spesa non necessaria per l'esercizio regolamentare del Tiro.

I quattro anarchici di Posen.

POSEN (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — I nomi dei quattro autori dell'attentato contro Puminsky sono già conosciuti. Da lettere sequestrate risulta che Zowosky, primo dei rei, dimorava a Weissensee presso Berlino. Secondo i giornali polacchi gli autori dell'attentato a Puminsky avevano intenzione prima di commettere un attentato contro il prevosto Krawczynsky a Ludon. Tale attentato fu impedito dalla diffidenza del prevosto.

I negoziati di Zurigo.

BERNA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Il comm. Malvano è partito stamane per Zurigo. Credesi che i negoziati di Zurigo saranno brevi e che il trattato italo-svizzero si concluderà in pochi giorni.

Le feste Colombiane.

L'Esposizione Italo-Americana.

Genova, 11 aprile.

(Enzo) — Malgrado le molteplici opposizioni e le difficoltà che se posero tempo fa in dubbio la realizzazione, ora l'idea dell'Esposizione Italo-Americana per la ricorrenza del quarto centenario della scoperta dell'America è presso a diventare fatto compiuto mercè gli sforzi benemeriti e la tenacia dei propositi degli iniziatori.

I lavori sulla spianata del Bisagno procedono colla massima alacrità, e per il 15 di giugno l'Esposizione verrà senza dubbio inaugurata.

L'intero recinto misura 110 mila m. q. L'area delle gallerie e tettoie 30,000 m. q.

Le gallerie principali sono le seguenti:

1ª Galleria italo-americana del lavoro (8000 m. q.).
2ª Galleria d'esposizione italiana (6000 m. q.).
3ª Galleria d'esposizione americana (8000 m. q.).
4ª Galleria d'esposizione mista italo-americana (6000 m. q.).
5ª Galleria delle Belle Arti con grande padiglione per concerti, conferenze, ricevimenti (8000 m. q.).
6ª Galleria delle industrie estrattive (8000 m. q.).

Vi saranno inoltre il padiglione archeologico, quelli per le ceramiche, per la pesca, per la caccia, un grande *Hôtel-châlet* con giardino, chioschi, *buvettes*, ecc., e resteranno ancora 40 mila m. q. aperti alla viabilità interna con giardini e boschetti.

***

L'Esposizione Italo-Americana ha scopi eminentemente pratici e riuscir deve d'incontestato profitto alle nostre relazioni di traffico col nuovo mondo.

Non si può infatti ignorare l'inferiorità in cui si è trovata finora l'Italia di fronte alle altre nazioni europee nel movimento di scambio d'importazione e di esportazione coll'America, epperciò si deve salutar con gioia codesto risveglio, questa buona tendenza a procacciare un potente mezzo per allacciare nuove e dirette relazioni d'affari coi mercati transoceanici e dare così espansione al progredire della produzione industriale del nostro paese, ora inceppata nel suo sviluppo per la mancanza di necessari sbocchi di traffico.

Quest'Esposizione, oltre a far conoscere la forza produttiva dei diversi paesi interessati alla Mostra, apporterà altresì il mezzo agli italiani di stringere personali relazioni coi principali produttori e consumatori del nuovo mondo, con grandissima utilità per l'incremento commerciale italo-americano.

Nella parte nord del Brasile, per es., non esiste commercio alcuno coll'Italia, e ivi si consumano a prezzi favolosi i prodotti italiani, come l'olio d'oliva, le paste, sotto la marca di Case inglesi e provenienti da Londra.

Da dati statistici poi sulla produttività brasiliana risulta come gl'italiani acquistino di seconda mano il prodotto d'importazione americana, con danno innegabile e disdoro. Basta invero a convincersi di ciò il dare un'occhiata ai contratti che s'eseguiscono su questa piazza, la più importante d'Italia, per convincersi che la più gran parte del caffè, dei cotoni, degli zuccheri dei paesi d'oltre mare si compra sui mercati di Liverpool, Anversa, Havre!

In quanto poi all'esportazione dei prodotti italiani sulle piazze americane, tolte le relazioni d'una certa attività che già esistono coi mercati di Buenos-Ayres, Montevideo, Rosario, Valparaiso, Lima, con tutti gli altri Stati del nuovo mondo, che non sono pochi, e tutti hanno uguale inclinazione a consumare i generi di nostra più comune produzione, non abbiamo finora alcuna diretta corrispondenza, mentre ci lamentiamo del languore delle nostre industrie e della loro scarsa produttività.

Così stando la condizione nostra di commercio coll'America, non v'ha dubbio alcuno sulla necessità di darvi un maggiore sviluppo, e l'Esposizione Italo-Americana riuscirà opportunissima e della più indiscutibile efficacia. Con essa non solo si porterà lustro alle feste Colombiane nella patria dell'immortale navigatore, ma si farà conoscere al mondo che gli italiani non sono degeneri dal loro grande connazionale nel voler resi perenni e accresciuti i benefizi della scoperta dell'America.

La politica coloniale alla Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — *Camera*. — Le tribune e l'aula sono affollatissime.

Chautemps presenta, in nome della Commissione del bilancio, la relazione favorevole al progetto del Governo per il credito di tre milioni pel Dahomey.

La Camera respinge una mozione che rinvia la discussione, onde permettere al Governo di comunicare tutti i documenti circa la situazione di Dahomey. Decidesi poscia di unire la discussione della relazione di Chautemps a quella dell'interpellanza di Herrieu cominciata giovedì.

Etienne giustifica l'atteggiamento del precedente Gabinetto nel Sudan, ove continuò soltanto la politica inaugurata sotto l'Impero. Quanto al Dahomey, egli voleva l'anno scorso infliggere una punizione al re Behanzin, marciando sopra Abomey e Wyhdda. Il Ministero Freycinet non ha creduto però che i sacrifici di tale spedizione fossero proporzionati ai risultati da ottenere. Conclude dicendo essere necessario per la Francia di avere una politica coloniale e di far rispettare i suoi diritti dappertutto e da tutti. *(Vivi applausi)*

Pelletan deplora che il Parlamento abbia rinunciato al controllo delle operazioni coloniali. Domanda al Governo se voglia semplicemente mantenere la situazione acquistata ed escludere qualsiasi idea di conquista.

Loubet risponde affermativamente.

Dopo lunghe critiche di Pelletan fatte in nome dell'Estrema Sinistra, il sottosegretario di Stato per le colonie *Jamais* constata che le opinioni sulla politica coloniale sono molto varie in seno al Parlamento. Chiede alla Camera di votare il credito. Il Governo adopererà i fondi nel modo più conforme agli interessi del Paese; è questione di fiducia e di solidarietà coi precedenti Governi. Occorreranno ulteriormente nuovi crediti non per fare conquiste, ma per la organizzazione militare (*mormorio*) e pel pacifico sviluppo del commercio coloniale.

Jamais condanna l'estensione coloniale. Dichiara che ove la maggioranza voglia una politica più ardita, egli è pronto a cedere il posto ad altri. Termina riassumendo il programma consistente nella organizzazione della sicurezza. *(Applausi a Sinistra, al Centro e su parecchi banchi della Destra)*

Si chiude la discussione generale. Si approvano con voti 387 contro 107 i crediti pel Sudan. Indi si intraprende la discussione sui crediti pel Dahomey.

Mège (Destra) senza combatterli, attacca personalmente Freycinet, che, come presidente del Gabinetto precedente, avrebbe dato ai comandanti le navi ordini di non sbarcare i soldati di marina per appoggiare le truppe di terra. Cita in proposito i dispacci comunicati alla Commissione del bilancio.

Freycinet dichiara che i fatti segnalati furono anteriori alla formazione del suo Ministero. Soggiunge che non dovrebbe permettersi di coprire così di oltraggi gli antichi ministri. *(Vivi applausi)*

Cavaignac legge diversi dispacci di comandanti militari marittimi al Dahomey.

Parecchi deputati reclamano la lettura di altri documenti.

Loubet si oppone alla lettura di dispacci confidenziali.

I crediti pel Dahomey sono approvati con 314 voti contro 177. Infine approvasi con 271 voti contro 232 l'ordine del giorno puro e semplice accettato dal Governo.

Senato. — Approvasi il progetto approvante la convenzione internazionale dell'aprile 1891, relativa alla protezione della proprietà industriale.

Una grande dimostrazione pel primo maggio a Chicago.

CHICAGO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 11. — Una dimostrazione di ventimila operai è organizzata pel primo maggio. Un manifesto della Commissione centrale operaia invita gli operai ad insistere in masse per la giornata di otto ore.

Lettere Sarde

I MINATORI.

Iglesias, 3 aprile.

(Fosson) — Una modesta e commovente cerimonia, caratteristica di questa interessante regione mineraria, si compieva, or sono quasi due anni, in questa città d'Iglesias, il giorno della festa dello Statuto. Era un gruppo di valorosi minatori ai quali il sottoprefetto distribuiva le medaglie al valore civile, da essi conquistate pel coraggio e la virtù con cui avevano messo a cimento la loro vita per salvare quella di alcuni compagni stati impigliati in uno scoscendimento nei lavori sotterranei della vicina miniera di Acquaresi.

Ed uno di questi valorosi decorati trovava avanti ieri disgraziatamente la morte per infortunio alla miniera stessa, mentre batteva nella roccia il suo fioretto di minatore, ferito da un lastrone di roccia, che scivolando improvvisamente sopra una occulta sfaldatura, lo colpiva nel fianco, per cui dopo dodici ore mancava alla vita fra il compianto dei compagni. E questi in modesto e commosso corteo ne portavano stamane la spoglia a riposare per sempre nel piccolo e ridente cimitero d'Iglesias, non lungi dal monumento che gli iglesiensi, primi fra tutti gli italiani, hanno elevato alla memoria di un altro minatore, Quintino Sella. Minatore questo, non solo perchè ingegnere di miniere ma minatore nell'animo, ardente di culto pel compaesano Pietro Micca; e che, come il prode artigliere di Sagliano, non si peritò di seppellire se stesso sotto il cumulo della impopolarità pur di salvare l'onore finanziario della giovine nazione italiana.

Ed io sono certo che voi rifiuterete le vostre colonne al ricordo di questi umili ma virtuosi lavoratori; voi che avete riferito, pochi giorni or sono, le parole del vostro De Amicis, che citava la nobile professione di fede di un grande italiano; che s'egli s'inchinava innanzi al genio, egli s'inginocchiava innanzi alla bontà. E permettete a me, che guardo le cose sotto il punto di vista economico, di aggiungere che noi italiani dovremmo inchinarci dinanzi al *lavoro*, ed inginocchiarci dinanzi al *risparmio*. Giacchè questo è del lavoro il frutto utile, da cui esclusivamente derivano il progresso, l'incivilimento, la prosperità dei popoli. Ed io vorrei che gli italiani fossero tutti come questi modesti e valorosi minatori, i quali non si contentano di vegetare nel luogo natio, consumando quanto producono, ma affrontano i pericoli della malaria e quelli dei sotterranei, pur di cercare di conseguire un risparmio per migliorare le loro condizioni, il loro stato economico, che poi in fin dei conti è una delle molecole elementari, dalle quali è costituito il maggiore o minor benessere di tutto il paese.

E la necessità di imitare sopra vasta scala il piccolo esempio di questi umili minatori è ormai urgente, se non vogliamo che s'abbia ad avverare troppo presto per noi la celebre profezia di lord Macaulay. Giacchè se andassimo innanzi solo come in questi ultimi anni, il viaggiatore australiano, vaticinato dall'illustre scrittore, non tarderebbe ad arrivare; ma anzichè a Londra si arresterebbe a Roma; e invece delle rovine della cattedrale di San Paolo, schizzerebbe sul suo *album*, seduto sui ruderi del ponte Regina Margherita, le rovine della basilica di San Pietro!

La clausola sui vini nel trattato di commercio coll'Austria.

(Conferenza del prof. Edoardo Ottavi).

Ieri sera al nostro Comizio Agrario il prof. Edoardo Ottavi tenne l'annunziata conferenza straordinaria sul tanto controverso tema della clausola di cui al § 5 del protocollo nel trattato di commercio coll'Austria. Assisteva un pubblico numeroso.

Il conferenziere divise l'argomento in due parti tracciategli dal voto emerso dopo lunghe e vivaci discussioni dagli Uffici della Camera. E dichiarandosi appassionato fautore della pronta applicazione della clausola, dimostrò:

1° Che la monarchia austro-ungarica acquisterà notevoli quantità dei nostri vini non solo quest'anno, ma per tutta la durata del trattato di commercio (12 anni);

2° Che è assolutamente infondato il timore di una invasione di vini spagnuoli in Italia.

Accennato alle diverse fonti statistiche alle quali si può attingere per stabilire quale fosse e quale sia presentemente la produzione di vino dell'Austria-Ungheria, il prof. Ottavi dimostrò come ad ogni modo sia indubitato che questa produzione diminuisca continuamente. Lo dimostrano specialmente i prezzi favolosi a cui giunse ultimamente il vino in Austria.

Parla dello stato attuale dell'invasione fillosserica nella monarchia austro-ungarica, e dimostra in modo evidente, facendo un rapido confronto colla storia dell'invasione fillosserica in Francia, come ci vorranno non meno di venti anni prima che l'Austria-Ungheria possa avere ricostituiti i suoi vigneti distrutti dall'insetto. Legge molti brani di giornali austriaci dove si vede essere opinione colà delle persone più competenti e interessate nell'argomento che l'applicazione della clausola provocherà una forte entrata di vini italiani bianchi e rossi.

Noi abbiamo paura dei vini istriani e dalmati, ed in Istria ed in Dalmazia si ha una paura assai maggiore dei vini italiani. La nostra paura è assurda. Quella dei viniculturi del litorale austriaco è invece perfettamente giustificata. È vero che Istria e Dalmazia non soffrono pei danni della fillossera, ma esse, siccome già vendono cari i loro vini da taglio in Ungheria, temono fortemente la concorrenza dei vini italiani a molto miglior mercato.

Prima del 1887 esisteva il dazio ridotto che oggi s'implora, e noi esportavamo pochissimo in Austria. Ma allora non c'era la fillossera, o molto meno, e l'Italia aveva aperto il gran mercato francese. Col nostro indugio dobbiamo attenderci un solo risultato: l'estendersi cioè sempre maggiore in Austria dei sidri, dei vini di fichi secchi e peggio e della birra. Succederà quello che succede ora nell'Argentina, ove si bevono bibite innominabili. Già in Ungheria il Governo incoraggia la fabbricazione di vino di frutti. Il nostro indugio sarebbe dunque sconsigliato e colpevole.

Venendo alla Spagna, il prof. Ottavi nota en passant come questo Stato abbia già risentito gravi danni dall'invasione fillosserica: la produzione di vini è discesa da 30 a 28 milioni d'ettolitri. La Spagna cerca pei suoi vini mercati ricchi e durevoli. L'Italia non è nè l'uno nè l'altro. La Francia può ritirare in due mesi 6 milioni di ettolitri di vino spagnuolo nei grandi docks di Cette e Bordeaux. Può anche pagarlo. È possibile ciò in Italia? E gli spagnuoli hanno bisogno — nè più nè meno dei pugliesi — di vender presto i loro vini, che sono poco conservabili. Il professore Ottavi qui dimostra, citando libri e relazioni spagnuole e francesi, che i vini buoni della Spagna continueranno ad andare in Francia, siavi o no la tariffa massima. Quelli cattivi resteranno in Spagna, o quanto meno non verranno mai da noi per sopportarvi un dazio di lire 5 77 e la concorrenza dei vini italiani a buon mercato.

Conclude il prof. Ottavi deplorando che per inte-

dati timori si rinunzi ad un rimedio che sarebbe il più pronto e duraturi nel tempo stesso per l'esuberante nostra produzione vinicola. Troppe chiacchiere si fanno: troppi medici, troppi speziali abbiamo intorno ad un malato che non domanda che di respirare. La Francia è senza vino, ma ci chiude le porte — e noi piangiamo. L'Austria ha bisogno di vino e ci apre le porte — e noi temiamo d'entrarvi. E perchè? pel timore dei vini esteri. Ma se ne siamo pieni noi! Potrebbe andar peggio di così? È adunque vivamente da desiderarsi che la Camera non tenga conto dei fantastici timori che si oppongono alla pronta applicazione delle clausole e dia così legittima soddisfazione ai viniculturi non solo pugliesi, calabresi e siciliani, ma anche piemontesi e toscani.

Il valente e simpatico conferenziere fu vivamente applaudito e complimentato.

Esposizione internazionale di animali da cortile e Concorso ippico in Torino.

La Società Zootecnica, avendo constatato che la Mostra Nazionale di animali da cortile tenutasi lo scorso anno nel Giardino della Cittadella recò un benefico incremento all'avicoltura italiana, allo scopo di sempre più aiutare questo progressivo miglioramento ha bandito ed una Commissione è già da qualche tempo all'opera onde preparare una grande Esposizione internazionale di animali da cortile da tenersi in Torino nei primi giorni di giugno prossimo. Assicurarono il loro appoggio Governo, Municipio ed illustri personaggi plaudendo alla nobile iniziativa.

L'importanza che assume per l'Italia questa prima Mostra internazionale, l'assicurazione di avere numerosi concorrenti esteri, l'attrattiva che presenta per le grandi varietà di razze riscontrantisi in questo ramo di allevamento, sono sicuri pronostici della riuscita di una Esposizione a cui la Commissione e la Società Zootecnica non mancano di mettere ogni impegno per renderla degna di Torino.

Oltre ciò vi sarà pure una sezione per l'apicoltura, comprendendo quanto ha attinenza alla coltura e produzione delle api particolarmente dal lato popolare e razionale.

La Società Zootecnica, cogliendo l'occasione dei festeggiamenti pel centenario del reggimento Piemonte Reale che ha stanza nella nostra città, per la vicinanza della Scuola Normale di cavalleria, la passione per i cavalli che va diffondendosi sempre più in Torino, e memore del successo ottenuto lo scorso anno, ha pure deliberato di tenere all'epoca delle corse dei cavalli un Concorso ippico, a cui, per dare maggior importanza, vennero aggiunte due categorie: una per i maestri borghesi e sott'ufficiali istruttori di equitazione, e una categoria per i tiri a quattro.

REATI E PENE

Il processo Cavallotti a Mantova

L'interrogatorio di Cavallotti.

La deposizione di Nasi.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 11, ore 1,25 pom. — Il processo oggi si tenne nell'aula della Corte d'Assise, affollatissima. Venne interrogato il querelato Luzio, direttore della *Gazzetta di Mantova*, il quale si limita a confermare che gli articoli incriminati furono fatti sopra documenti.

Cavallotti parla lungamente sostenendo non essere stato lui il provocatore, ma il provocato. Suffraga tale asserzione leggendo brani di articoli della *Gazzetta di Mantova* contro di lui e contro la squadra recatasi a Napoli durante il colera. Parla dell'odio di Nasi a suo riguardo, rifacendo la storia del processo Della Vecchia, e prendendo le mosse dall'ultimo incidente della Camera, cerca di dimostrare come questo sia stata la conseguenza di continue insinuazioni dell'avv. Nasi presso la Stampa e presso i deputati contro di lui. Parla poi del processo intentatogli da Nasi nel 1887 e delle sue relazioni con Fissore, che mai volle vedere a Torino per delicatezza, prima del processo. Ricorda la deposizione di Fissore favorevole a Nasi e le susseguenti dichiarazioni sopra la falsità della sua deposizione.

Prima che il processo di Milano finisse, Fissore gli offrì la visione di documenti contro Nasi, ma egli rifiutò, non svelando tale circostanza e neppure un suo colloquio con il procuratore generale Municchi confermante l'intromissione di Giubilei durante il processo Della Vecchia. Quantunque il processo intentatogli da Nasi sia terminato con la sua condanna, non si può dire finito. Dopo la condanna ricevette da Marsiglia una lettera di Fissore, che gli offriva nuovamente i documenti; produrrà la lettera nell'originale. Cavallotti terminerà nell'udienza pomeridiana.

MANTOVA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 11, ore 6,20 pom. — Nella seduta pomeridiana l'on. Cavallotti parlò nuovamente. Dice che allorchè ricevette da Marsiglia la lettera del Fissore, il quale gli offriva dei documenti, si consultò coi suoi avvocati. Si decise di inviare il signor Ettore Mosca a Marsiglia. Il Mosca vide il Fissore. Questi disse che i documenti erano a Torino presso la sua sorella, e se li fece mandare. Mosca poi li portò a Milano da Romussi. Cavallotti li vide. Quei documenti erano di tre specie: i documenti della prima specie erano lettere di donne: credette cavalleresco rinviarli, e lo fece unendovi un biglietto di visita; quelli della seconda erano lettere, telegrammi di Nasi a Fissore, dei quali uno stabiliva la visita di Giubilei nello studio di Nasi; quei della terza, appunti di Fissore sopra quanto avveniva nello studio di Nasi e copie di lettere ricevute da Nasi, due delle quali di Giubilei.

Tali documenti erano importanti giacchè stabilivano le relazioni di Nasi con Giubilei, riferentisi al processo per diffamazione, che discutevasi all'Appello a Milano. Siccome erano copie, Cavallotti racconta di essersi recato da Giubilei con testimoni per farglieli riconoscere.

Ricorda poi tutte le vicende del processo contro Mosca a Torino e di quello in Appello intentatogli da Nasi a Milano e terminato con la sua condanna.

Tornando al Fissore, racconta che questi scrisse a Mosca una lettera pregandolo di rivolgersi a Cavallotti per fargli ottenere il viaggio in America. Allora scrisse ripetutamente a Mosetig dicendogli che cercasse di aiutare quell'individuo, forse più disgraziato che birbante.

Dice che devono essere queste lettere che hanno montata la fantasia riscaldata di Nasi. Tali lettere Nasi le ebbe fra mani nella sua qualità di avvocato del Mosetig nel processo a costui intentato da Imbriani, perchè se ne servisse a dimostrare l'amicizia di Cavallotti per lui, qualora il Cavallotti fosse comparso come teste contrario.

Nasi se ne servì per suo scopo personale facendosi querelare dal Mosetig.

« Questa è verità — dice Cavallotti. — Della istruttoria di Torino nulla so. Ma spero che il processo attuale faccia la luce non su questa sola, ma su molte altre circostanze. »

La Difesa fa fare le seguenti domande a Cavallotti:
— Avete sborsato danaro per la fuga del Fissore?
Cavallotti: — Mai.
— Avete sborsato denaro per avere i documenti?
Cavallotti scattando: — Mai!
Cavallotti non spedì mai telegrammi a Fissore con un pseudonimo?
Cavallotti: — Ne spedii uno a Mosca.
— Tale telegramma era accompagnato da somme?
Cavallotti riassume: — Non sborsai, non diedi un centesimo; se avessi avuto denaro, non vel dato perchè quel disgraziato si riabilitasse altrove. So che Mosetig gli diede 100 lire, ma io nulla.

Si introduce il testimonio avvocato Nasi. (*Agitazione nell'aula*). Nasi parla a voce alta, lentamente, avvertendo di voler dettare la deposizione sua al cancelliere perchè conosca la responsabilità gravissima che incontrerà deponendo, sia come cittadino, sia come testimonio. Negata la persecuzione accampata da Cavallotti, dice che non avrebbe fatto nulla senza la scenata parlamentare. Dichiarata la sua assoluta corresponsabilità con Luzio, dice: « Intendo che la questione rimanga in questi termini precisi. Accusai e accuso l'onorevole Cavallotti di avere partecipato, come istigatore, al furto di lettere e documenti commesso scassinando un cassetto del mio studio, e giovandosi del mio servo Fissore, che fuggì in America dopo avere commessi altri cinque reati di falso, furto di denaro e appropriazioni indebite. Accusai e accuso Cavallotti di avere spedito denari al servo fuggito all'estero allo scopo di avere le lettere rubate; infine di avere fatto fuggire in America con denari suoi e di altri il servo ladro. Per questo fatto so di affrontare la responsabilità di calunniatore e di falso testimonio, ma ho la coscienza serena ».

Nota poi la coincidenza di questo fatto con quello che riguarda il processo di Luzio da lui convinto della verità dell'accusa. « Se l'accusa non è vera, — dice, — il Luzio è vittima mia ».

Racconta brevemente i suoi rapporti con Cavallotti in seguito al processo Della Vecchia e le vicende del processo da lui intentato per averlo quegli accusato di essere strumento della Questura, e conclude voler egli che la sua deposizione si limiti esclusivamente all'atto querelato, se cioè il Cavallotti abbia o no pagato il Fissore.

Cavallotti scattando esclama: « Pagato! »

Nasi: « Sì, pagato, e a suo tempo dirò la cifra sborsata al servo ladro per dare le lettere e fuggire in America. Avessi avuti tutti i torti, non era lecito istigare al furto e giovarsi di documenti rubati da un servo ladro per vincere una causa in Appello ».

Nasi dichiara poi che il fatto narrato dal Luzio è identico a quello che forma la base della sua querela. Presenta a questo proposito la sentenza contumaciale contro Fissore che lo condanna ad anni tre di reclusione. La querela è corredata di numerosi documenti che, essendo depositati o sequestrati dal giudice istruttore di Torino, debbono rimanere un segreto della istruttoria. « Perciò se si vogliono da me le prove della verità sul fatto attribuito al Fissore, dirò che non mi è consentito di farle acquisire alla presente causa ».

La Parte civile chiede a Nasi la natura dei documenti, ma questi risponde:

« Non credo di doverla indicare, perchè sarebbe troppo comodo di imparare dalla mia deposizione i mezzi per difendersi contro la istruttoria segreta ».

A questo punto si vorrebbe sollevare incidente, ma si decide di esaurire prima la deposizione del testimonio.

Cavallotti dice di eccepire la credibilità del teste; quindi eleva un gran numero di domande su circostanze degli antichi processi.

Avendo chiesto a Nasi se egli contro Fissore allorchè questo era in Europa, *Nasi* risponde: « Lo sapranno coloro che gli pagarono il viaggio ».
Cavallotti: « Io non pagai ».
Nasi: « Lei lo pagò ».
Cavallotti: « Lei mente ».
Nasi: « Non mento; le dirò che pagò 300 lire ».

Cavallotti nega. Indi ricorda alcuni incidenti sempre per stabilire le inesattezze incorse nei processi anteriori. Infine domanda a Nasi se sollecitò Mosetig per avere una deposizione favorevole.

Nasi risponde negativamente, affermando di credere possedere le lettere di Mosetig legalmente.

Si ode poi l'avv. Colombo di Torino, che conferma essere stato sentito dal giudice istruttore per la querela di Nasi. Non può però dire quanto depose, ostandovi il segreto dell'istruttoria. Dice tuttavia che il padre di Ettore Mosca consegnò a Nasi i documenti comprovanti che il figlio era strumento di Cavallotti.

Cavallotti esclama: « Il padre di Mosca tentò un ricatto al giornale *Il Secolo* e fu respinto. »

Sono le 6,30. L'udienza, lunghissima, viene sospesa.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO. — Un assessore aggredito. — (*Nostro telegr., 11, ore 7,50 pom.*) — Questa notte, al tocco, il signor Domenico Ferrario, assessore municipale, mentre era diretto verso casa in via Sant'Andrea, N. 15, fu aggredito, presso la sua abitazione, da tre individui, che gli si fecero addosso coi bastoni. Il Ferrario è un uomo alto e robusto; ne nacque una colluttazione accanita, nonostante la disparità delle forze. L'aggredito, vedendosi a mal partito, estrasse lo stocco dal bastone animato e ferì gli assalitori. Frattanto, allarmati dalle grida, accorsero alcuni cittadini e allora i tre aggressori si diedero alla fuga. Si ritiene trattarsi di vendetta personale, non avendo gli sconosciuti tentato di derubare il Ferrario. Questi riportò alcune ferite, ma lievi.

ALESSANDRIA. — Suicidio. — (*Nostro telegr., 11, ore 2,30 pom.*) — Stamane, alle ore 9, si gettava nel fiume Tanaro dal nuovo ponte certo Parducci Filippo, ottantenne, artista della Compagnia drammatica Cola, che trovasi al politeama Gra. Parducci era da molto tempo ammalato. Lasciò una lettera sul ponte.

GENOVA. — (Nostre lett., 10 aprile) — (Esse) — **Cuore di madre.** — La signora Margherita Ronco maritata col signor Podestà tresi or sono ebbe un gioiello di bambino che i medici, per la sua cagionevole salute, le impedirono di allattare. La poveretta, che era appassionatissima per questo bimbo, tanto se ne accorò che le diede di volta il cervello.

Portata al Manicomio oggi, quando già sembrava alquanto migliorata, colto il destro che fu lasciata sola, si appiccò all'inferriata della finestra.

— **I veterani a banchetto.** — Oggi i componenti il Comitato ligure dei veterani del 1848-49 si riunirono a banchetto alla *Trattoria Eldorado* a Sampierdarena.

Questi gloriosi avanzi delle prime lotte pel nostro risorgimento erano circa un centinaio. La cordialità più sincera regnò sovrana, e al *dessert* numerosi furono i discorsi patriottici. Fra vivi applausi venne spedito un telegramma a S. M. il Re, primo soldato d'Italia.

REGGIO EMILIA. — (Nostre lettere, 10 aprile) — (Gicci) — **Pel 1° maggio.** — La festa operaia del 1° maggio verrà qui da noi festeggiata con una conferenza tenuta dal pubblicista Angiolo Cabrini, sempre però che le Autorità ne concedano il permesso.

— **Pel generale Cialdini.** — Le notizie che sono giunte oggi da Livorno sulla salute del nostro concittadino generale Enrico Cialdini sono purtroppe sconsolanti. Il suo stato è gravissimo.

SAVONA. — (Nostre lettere, 8 aprile) — (E.) — **Per la festa del lavoro in Genova.** — È stato costituito qui tra noi il Sotto-Comitato per la festa del lavoro con Mostra operaia, che avrà luogo in Genova nell'occasione del centenario colombiano. Fanno parte di questo Sotto-Comitato i signori: Cassinis ing. Gio. Batt., sindaco; Botta Giuseppe, presidente della Camera di commercio; Cappa avv. Francesco, vice-presidente della Società Economica; Boragno Giuseppe, console della Consociazione Operaia; Garibaldi avv. Francesco, presidente della Fratellanza Operaia; Santi Giuseppe, presidente del Club Progresso Operaio, e Cicogneti Luigi, presidente della Associazione dei Tipografi, nonchè i direttori dei giornali locali. Al Sotto-Comitato saranno poi aggregati tutti i presidenti delle Società operaie cittadine e del circondario e tutte quelle altre persone le quali vorranno aiutare la lodevole iniziativa della Società Patria d'incoraggiamento alle arti ed industrie nella Liguria, promotrice della festa del lavoro.

CREMONA. — (Nostre lettere, 8 aprile) — **Associazione generale di mutuo soccorso fra gli operai.** — Questa Associazione deliberò festeggiando il 31° anniversario di sua fondazione, di indire un congresso operaio fra le Associazioni di mutuo soccorso e cooperative appartenenti alle provincie lombarde, piemontesi, venete, ligure ed emiliane da tenersi in Cremona nel mese di settembre.

In detto Congresso si dovranno in special modo trattare temi riferentisi alle Associazioni di mutuo soccorso e cooperative, sia per stabilire meglio il presente loro funzionamento economico, sia per predisporle al raggiungimento di quelle aspirazioni che tendono al miglioramento generale del paese e specialmente delle classi lavoratrici.

Apposito Comitato raggrupperà i temi proposti, assegnandone lo svolgimento a distinte personalità, sull'adesione delle quali si è già fatto sicuro assegnamento.

Con altro avviso verranno poi stabiliti i giorni nei quali avverrà il Congresso ed i quesiti che in esso saranno discussi.

ASTI. — (Nostre lettere, 10 aprile) — **La lettera del suicida.** — Nella cronaca della vostra Gazzetta si è già parlato due volte di quel Fea Giovanni, trovato ferito sulla strada di Superga e morto poi all'Ospedale, e si è anche detto come dovesse trattarsi di suicidio. E ora, infatti, non c'è più dubbio.

Domenica l'altra, 3 corr., il Fea si recò alla sede di questa Società muratori, cui apparteneva, e, visto da nessuno, scrisse una lettera al padre, una seconda alla moglie e la terza ai consoci.

Il lunedì successivo partì per Torino, di dove, prima di uccidersi, spedì ancora ad Asti lire 8 per la moglie e lire 1 alla Società muratori per suo contributo alla bandiera sociale.

La lettera del suicida ai compagni merita di essere riportata. Eccola:

« Perdonatemi compagni miei, se vi lascio!..... Già ben conosciuta la mia irreparabile sventura, e perciò resta inutile farvelo palese. Quel che vi posso accertare è che la mia esistenza mi è divenuta di un peso insopportabile; per dimenticare la triste sorte a me toccata e un pessimo avvenire, non vi è altro scampo che trapassare fra i più a godere il soave sonno della morte.

« Feci ogni possibile per dimenticare il miserando stato in cui mi trovo, ma resta inutile, non posso levarmi quello spettro obbrobrioso dalla mia memoria, e, più di tutto, l'avvenire. Credetemi, o compagni, un padre che ami davvero la sua prole, che abbia fatto ogni possibile per metterla a miglior fortuna, e che si trovi nell'ambiente in cui mi trovo io, può per un momento ridere e scherzare coi compagni, ma dopo viene la lugubre melanconia.

« Già da mesi speravo di riposare, ma ormai sono ventotto mesi che soffro di crepacuore; è tempo di finirla. Vi auguro unione, prosperità e salute..... Salutatemi il nostro benemerito signor Grillone, ed infine un saluto ed un buono e miglior avvenire alla democrazia ed ai suoi figli.

« *Vostro compagno*: FEA GIOVANNI.

« *PS.* — E così, per non poter far fronte al tributo per la cremazione, andrò ad occupare la fossa forse di qualche gesuita; e per dare minor duolo alla famiglia, genitori e parenti, andrò a stabilirmi in un cimitero di provincia altrove. Un saluto all'amico Accomasso Angelo e a tutti i miei benefattori in America ».

PINEROLO. — (Nostre lettere, 10 aprile) — (X.) — **Scuola serale di complemento.** — Ieri l'altro a sera ebbe luogo nei locali della scuola serale complementare la chiusura del corso scolastico seguita dalla distribuzione dei premi. Oltre ai presidenti dei diversi Sodalizi pinerolesi, presenziava alla funzione il cav. prof. Rolando, regio ispettore scolastico del nostro circondario. Il prof. Magno, direttore della scuola, espose quali fossero i risultati morali di questa scuola rallegrandosi della numerosa iscrizioni e frequenza per parte degli operai, e della buona volontà e disciplina. Ringraziava il signor Levi, munifico donatore dei premi. Quindi il signor Pittavino, presidente del Consiglio direttivo, leggeva una relazione sommaria dell'andamento finanziario della scuola.

Si passava quindi alla distribuzione dei premi, consistenti in alcuni bellissimi orologi di argento e spille in oro. A noi non resta che congratularci cogli iniziatori di questa scuola, che in soli due anni di vita seppe dare così buoni risultati.

— **Fiera primaverile.** — Un manifesto del sindaco annunzia che la fiera primaverile cade in quest'anno nei giorni 25, 26, 27 aprile. Avviso a cui possa interessare.

MASSERANO. — (Nostre lett., 8 aprile) — (X.) — **L'incetta dell'argento.** — La moneta divisionaria va di giorno in giorno scomparendo con grave danno degli esercenti e del piccolo commercio, al punto che molte volte si è costretti a far debiti per la impossibilità di ottenere il cambio di un biglietto da cinque lire. La causa di tale mancanza è opera di alcuni che fanno incetta di spezzati d'argento per rivenderli con lucro ai molti [illegible] costretti a cambiare in oro ed argento i bi[illegible] nazionali sucidi, logori, scirpati e rattoppati come la ciabatta d'un mendicante.

Sarebbe necessario che per parte di chi spetta si ponesse riparo a tale inconveniente, lamentato eziandio in altri paesi, perchè, procedendo in tal guisa, si avrà che un passeggiere sconosciuto, soffermandosi nel nostro paese, dovrà ripartire a stomaco vuoto per non poter spendere la propria moneta, non essendo d'altronde obbligato un esercente di far credito al primo venuto, che mai più farà ritorno.

MONCALVO. — (Nostre lett., 10 aprile) — (P.) — **Incendio al molino di Ponzano.** — Oggi un piccolo incendio si è sviluppato al molino di Ponzano. Una sola donna era in casa in quel brutto momento e non se ne accorse che quando il fuoco si era abbastanza propagato. Le persone accorse poterono presto isolare il fuoco e spegnerlo in poco tempo. Il danno si valuta a poche centinaia di lire, ma il padrone, a quanto dicesi, è abbuonato.

ARTI E SCIENZE

Antonio Vari

(Scene intime in tre atti di FRANCESCO POZZA, *rappresentate per la prima volta in Torino al teatro Alfieri la sera dell'11 aprile 1892 dalla Compagnia Novelli-Leigheb).*

Antonio Vari (E. Novelli) dopo aver passato una vita burrascosa, nell'egoismo dei godimenti, ha una di quelle metamorfosi che accadono nel diavolo, quando, diventando vecchio, si fa eremita. Dopo aver pensato soltanto a sè per tanti anni, egli, giunto a vecchiezza, converge tutta la sua vita nel figlio Arturo (R. Ruggeri), prodigandogli tante insistenti attenzioni da venirgli a noia. L'imposizione di questo tardivo affetto paterno riesce odiosa ad Arturo, il quale per tanti anni è sempre stato trascurato dal padre.

Tutto inteso, ormai, ad Arturo, il vecchio Vari dimentica un suo figlio naturale avuto da una antica amante che egli ha poi fatto sposare ad un sensale di usurai, tale Ardenti (C. Leigheb). Quando si alza la tela, siamo in una villa di Brianza, dove i Vari affittano da Giovanni Careni (E. Cristofori), amico di Arturo, e da sua moglie Virginia (L. Novelli).

Arturo s'è invaghito di Virginia, la quale ammette una discreta *flirtation*, ma non vuole spingersi oltre. Finora il marito di lei, il Careni, non s'è avveduto di nulla; ma il vecchio Vari, che, reso accorto della cosa, si studia di celarla al Careni, riesce per contro a fargliela rilevare, con le sue ostentate precauzioni.

Il Careni si sdegna prima con la moglie, poi, peggio, con i due Vari, che congeda di casa sua. Il vecchio padre cerca inutilmente di ridurlo a migliori consigli; ne riceve affronti peggiori. Il figlio Arturo, disgustato di tutto ciò, risolve di partire abbandonando il padre. Questi non vuole lasciarlo e si aggrappa a lui disperatamente, come all'ultima tavola di salvezza che gli rimanga nella vecchiaia desolata. « Resta, — gli grida, — tu sei l'ultimo mio affetto ». — « No, — replica Arturo: — sono l'ultimo tuo godimento ». E se ne va. Il padre vuole raggiungerlo fra le tenebre della notte; gli corre dietro per il giardino; ma va a cadere in una vasca che v'è poco lontano e il cui parapetto è rovinato. Al rumore del tonfo, tra le grida della servitù, cala la tela.

A questa nuova commedia del Pozza il pubblico torinese fece iersera il viso dell'armi. L'esito freddo dei due primi atti si mutò in disapprovazione al terzo. Non valsero a salvare il lavoro gli sforzi dell'esecuzione, che fu affiatata e calorosa sì per l'insieme, sì per parte dei singoli attori, che seppero rendere quasi tutti la naturalezza del dialogo e della sceneggiatura.

Parve ai più che in questo *Antonio Vari* fosse troppo scarso l'interesse, non sufficiente la chiarezza dell'impostatura, e non abbastanza visibile un punto intorno a cui si raggruppino i casi della commedia. Quel tardivo affetto del vecchio Vari, che non è altro se non una forma raffinata di egoismo, non interessò il pubblico e gli parve, anzi, la parte men colorita e meno attraente del lavoro, mentre pure nel pensiero dello scrittore ne costituiva la ragione.

L'attenzione dello spettatore, poi, non sapeva bene da qual lato orientarsi, e ne proveniva un senso di confusione e di stanchezza che doveva nuocere all'esito, ancorchè questo venisse sostenuto dall'esatta e fedele riproduzione di intime scene domestiche, tra cui una davvero felice, al secondo atto, tra il Careni e la moglie.

Divertì il pubblico la macchietta dell'Ardenti, ben concepita e ben interpretata. Nei brevi tocchi sono pure buone le altre figure secondarie, la signora Amalia (E. Pieri-Tiozzo), la nipote Elena (G. Fortuzzi), il Giorgi (A. Cassini). Il vecchio Vari finisce con essere forse più simpatico di ciò che pensasse l'autore; e il figlio di lui, invece, meno gradito. Giovanni Careni e la moglie hanno molti accenni di verità, quali del resto se ne trovano spesso in questo lavoro, per le buone qualità di osservatore che il Pozza possiede.

Gli fece, invece, difetto la drammaticità, la tecnica del contenuto drammatico. Allo scrittore di *Antonio Vari* l'esito di ieri deve essere sprone ad una rivincita che noi gli auguriamo di tutto cuore pronta e completa.

Ondricek al Balbo. — Il valoroso violinista che si fece applaudire nei suoi recenti concerti al teatro Vittorio, eseguirà stasera al teatro Balbo alcuni scelti pezzi di musica, cioè il *Concerto di Max Bruch*, l'*Elegia di Laub*, la *Polonaise di Wieniawski* e le *Streghe di Paganini*.

La Compagnia Dominici rappresenterà il *Trionfo d'amore* del Giacosa e la farsa *I guanti gialli*.

L'Impresa avverte che per questa sera è vietato di fumare.

I Lautieri. — È il titolo di una commedia in tre atti, di Marino Pulci-Doria, che la Compagnia Novelli-Leigheb rappresenterà questa sera al teatro Alfieri per la prima volta.

Il marchese Marino Pulci-Doria è un egregio gentiluomo napoletano che coltiva le lettere e tenta oggi con questo, che crediamo sia il suo primo lavoro, la prova delle scene.

Gli sia questa favorevole.

Una serata al Gerbino. — L'attore buffo signor Luigi Angelillo, che sostiene la caricatura napoletana *Picchio*, avrà stasera il suo spettacolo d'onore con una graziosa parodia del *Ruy Blas*, lo scherzo *Picchio sensale di matrimonii*, canzonetta napoletane cantate dalla Persico e *Gran Via*.

Auguri al seratante.

Zago e Privato al Gerbino. — Come abbiamo già da tempo annunciato, avremo prossimamente al teatro Gerbino la bravissima Compagnia Veneziana diretta dai cavalieri Zago e Privato. Il pubblico torinese più fine ed intelligente ricorda le belle serate offerte l'anno scorso nello stesso Gerbino dalla Compagnia Veneziana; tutti ricordano la comicità di quel tipo unico e simpaticissimo di veneziano che è Zago, o, come è generalmente chiamato, il buon Zaghetto; tutti ricordano il valore di quel fedele illustratore del teatro goldoniano che è il cav. Privato, la bravura della signora Borisi, della signora Brunini-Privato, della signorina Moro, della signora Cristiani, del Cornaza, del Prosdocimi e di tutti gli altri insomma, chè la Compagnia Zago-Privato è, per la bravura di ogni artista e per l'affiatamento di tutti, una delle migliori che calchino attualmente le nostre scene.

Ma tutti ricordano sopratutto la grande simpatia che scaturisce da quel fare semplice e bonario di ognuno di questi artisti, simpatia che, grazie anche alla bontà del repertorio in tanta parte goldoniano, ebbe per effetto piene straordinarie, applausi *sine fine* e serate che rifacevano il sangue.

E con questi ricordi ancora freschi e lieti, è forse duopo ripresentare adesso la Compagnia Veneziana e di farle degli auguri?

La prima rappresentazione avrà luogo la sera del 16 andante con la bella e morale commedia di Giordano *Severità e debolezza* e l'amenissima scena dell'Ottolenghi *In Pretura*. Il 17 si avrà *L'onorevole Campodarsego*, del Pilotto; il 18 *I recini da festa*, del Selvatico; il 19 *La casa nova*, di Goldoni.

Nel corso di queste rappresentazioni la Compagnia Zago-Privato darà otto commedie nuovissime, fra cui avrà un posto notevole, *El bancheto de Montebeluna*.

Insomma al Gerbino si prepara una bella stagione che vi farà accorrere l'eletta del pubblico torinese, quel pubblico che ama i fini godimenti dello spirito, che solo l'arte sana può procurare.

Alla Compagnia Veneziana il nostro ben tornato.

La lotta per la femmina. — È il titolo di un nuovo dramma in un atto di Carlo Marchisio; la prima rappresentazione era stata fissata e annunciata per ieri, lunedì.

Ma l'Autorità non ha creduto di lasciar rappresentare nella sua integrità il lavoro del Marchisio; onde la rappresentazione venne sospesa. Di ciò dà ragione la seguente lettera che ci venne comunicata:

Carissimo E. Dominici,

Sento l'obbligo di renderti pubbliche grazie delle zelo e dell'interesse con cui volesti onorarmi nel porre in scena il mio lavoro: *La lotta per la femmina*.

Volendolo rappresentare — secondo la tua gentile offerta — anche come l'ha ridotto la censura, non era più un lavoro d'arte, degno di presentarsi al pubblico, secondo le mie intenzioni.

Il lapis fiscale l'ha troppo dilaniato.

Le Autorità, forse perchè siamo alla vigilia del 1° maggio, hanno scoperto allusioni politiche e sottintesi lotte di partito anche nel mio povero lavoro.

Io stesso, ti giuro, che non me n'ero accorto!

Ad ogni modo, ti prometto che lo studio e le spese fatte per la messa in scena non andranno perduti; vi ritornerò sopra e te lo preparerò meno aggressivo per la tua prossima stagione di Bologna.

Conservami la tua amicizia e credimi tuo

CARLO MARCHISIO.

Teatro alla Scala di Milano. — Sabato si chiuse la stagione di carnevale-quaresima col *Figliuol prodigo* di Amilcare Ponchielli. Tutti gli artisti furono festeggiati, e particolarmente applaudito fu il Mascheroni, afflitto da un recentissimo lutto domestico (la perdita di un bambino) che non lo impedì di compiere sino all'ultimo il proprio dovere.

Le rappresentazioni furono 53, così ripartite: 16 *Tannhäuser* del Wagner, 14 *Wally* del Catalani (troncate dalla malattia della Stehle), 10 *Otello* del Verdi, 8 *Ugonotti* del Meyerbeer, 6 *Norma* del Bellini, 5 *Figliuol Prodigo* del Ponchielli.

Un nuovo lavoro drammatico. — Abbiamo da Reggio Emilia, 10:

« Ieri sera all'Ariosto la Compagnia drammatica cav. Napoleone Borelli ha per la prima volta rappresentato lo scherzo poetico del pubblicista Antonio Vergnanini di Reggio: *Chi vuole vada, chi non vuole mandi*.

« È una cosina fine fine, graziosa, piena di spirito che ha ottenuto un lietissimo successo. La cronaca ha registrato molti applausi e cinque chiamate all'autore. Il proverbio si replica ».

Per l'Esposizione internazionale di musica e di teatro in Vienna. — Si avvicina l'epoca in cui debbono venir inviati a questa Esposizione gli oggetti di quanti hanno dichiarato di volervi concorrere.

Il Comitato torinese ha già radunato gli oggetti degli espositori di qui, grazie allo zelo di alcuni suoi membri, e specialmente del presidente conte Di Marmorito e segretario avv. Berardi. La maggior parte di tali oggetti è depositata presso l'Ufficio d'istruzione pubblica al Municipio.

In una sala annessa al teatro Regio sono poi esposti quattro bei bozzetti scenografici del comm. A. Ferri preparati appositamente per l'Esposizione di Vienna. Sono modelli in piccola scala degli scenari della *Mignon* (atto primo), *Roberto il Diavolo* (atto terzo), *Africana* (atto quinto), *Gioconda* (atto quarto).

Tutti sanno per quanti anni e con quanta arte il comm. Ferri abbia atteso alla scenografia del nostro teatro massimo: e le scene, di cui vengono spediti ora a Vienna i bozzetti, sono tanto note che crediamo superflua ogni parola di lode all'indirizzo di questi lavori.

Società promotrice delle Belle Arti. — Si avvertono i signori soci che a datare dal giorno di martedì, 12 corrente, saranno a loro disposizione presso la segreteria della Società (via della Zecca, 25), dalle 10 alle 12 ant., e dalle 2 alle 5 pom., le *tessere personali* d'ingresso per le due Esposizioni retrospettive e moderna.

Però nei giorni 15, 16, 29 e 30 corrente la distribuzione verrà sospesa per ragioni di servizio. Si avvertono i signori soci che senza la *tessera* non potranno avere accesso alle Esposizioni.

La Direzione.

Palestra musicale. — Nella 19ª serata musicale, che ha avuto luogo giovedì, il pubblico non numeroso ma scelto ebbe campo di applaudire in special modo il prof. Bottassi nella prima Sonata di Haendel e nella *Bohémienne* di Vieuxtemps, il maestro Marchisio ed una fra le migliori sue allieve, la signorina Mella. Presero pure parte al concerto le signorine Alasia e Saletta, che col maestro Marchisio e colla signorina Mella eseguirono la *Marcia eroica* di Saint-Saëns e la sinfonia *Ruy Blas* di Mendelssohn per due pianoforti.

Lunedì sera avrà luogo il 20° concerto.

Una conferenza al Circolo Popolare (Via Mercanti, N. 14, p. 1°). — Stasera, 12 corrente,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

L'EREDITÀ DELLA ZIA

Romanzo

di ETTORE MALOT

Non potendone più, si decise d'interrogarla, e due donne salirono, a quello scopo, al terzo piano, ma, ben inteso, prima di picchiare alla porta della signorina Amelia origliarono a quella del signor Passereau. Nessun rumore, ma neppure nessun puzzo di cadavere.

Entrarono dalla rimendatrice. Questa era al lavoro davanti ad un gran tavolo, sul quale stava spiegata una pezza di *cachemire* nero; dinotto vi erano ammucchiate altre pezze di stoffa.

La camera era semplicissima, ma estremamente pulita. I mobili di noce, lucentissimi, dovevano essere spolverati ogni mattina; sul letto un copripiedi di *piqué* bianco guarnito di ricami e federe dei guanciali ugualmente bianche e ricamate; sul caminetto un pendolo di alabastro e due vasi di fiori finti sotto campana; il pavimento di quadrelle colorite e incerate. Da una porta a vetri socchiusa si vedeva una cucinetta nella quale, da una marmitta che bolliva, esalava un buon odore di zuppa al brodo. Alla finestra troneggiava *Gros-Milord*, superbo e maestoso, colle zampe nel suo lungo e folto pelo, e, di faccia a lui, in una gabbia, il canarino cantava, guardandolo, come per affascinarlo.

Vedendo entrare le sue vicine, Amelia s'era alzata e stava ritta davanti a loro, un po' sorpresa, evidentemente, di quella visita. Era una giovane di ventitrè o ventiquattr'anni, bassa di statura, ma svelta e ben fatta. Il suo volto era piacevole più che bello, ma un'espressione buona, dolce e grave; il suo abbigliamento accuratissimo nella sua modestia.

— Siete sorpresa di vederci? — disse una delle vicine.

— Ecco di che si tratta — aggiunse l'altra.

E si misero a raccontare le inquietudini che si avevano nella casa sul conto del signor Passereau, l'inquilino suo vicino. Non aveva ella inteso nulla?

Nulla di particolare. Qualche volta, di notte, quando era sveglia, lo sentiva rientrare; al mattino, verso mezzogiorno, quando apriva la finestra per spazzar la camera, dopo colazione, lo sentiva lavarsi, sguazzar nell'acqua come un uccello che si bagna. Ma in quegli ultimi giorni non aveva più inteso nulla.

Le vicine dovettero accontentarsi di ciò, che, in verità, non era molto. Ma prima di ridiscendere esse raccomandarono di far buona guardia e di ascoltar bene, perchè in quella camera v'era certamente un mistero, forse un dramma.

Amelia disse timidamente che si poteva picchiare alla porta del vicino, ma le due donne non approvarono.

— Se non ci sarà nulla di nuovo, domani s'andrà ad avvertire il commissario.

— Credete dunque che sia morto?

— Mah! Potrebbe darsi — dissero le vicine.

E le raccontarono una quantità di storie, di persone trovate morte nelle loro camere, per accidente, oppure assassinate.

Quando Amelia si ritrovò sola, si rimise al lavoro, ma porgendo ogni tanto l'orecchio nella direzione della camera vicina. Non intese mai nulla. La notte era venuta ed ella aveva acceso la lampada, di cui aumentava la luce facendola passare attraverso ad una boccia d'acqua. Il canarino taceva e *Gros-Milord*, lasciata la finestra, era venuto ad aggomitolarsi presso alla lampada per ricevere il calore sulla schiena; egli dormiva là beatamente col naso avvolto nei suoi grossi e larghi piedi bigi. La casa s'era fatta silenziosa; nelle vie vicine non risonava più nessun rumore di vetture; Amelia, in quel gran silenzio, si sentiva serrare il cuore pensando al pover'uomo che era forse ammalato lì accanto, forse morente, e, senza volerlo, si paragonava a lui.

Anch'ella era sola, senza parenti; aveva perduto il padre quand'era ancora bambina e la madre da due anni. Non aveva che zii e cugini in provincia, e li conosceva appena.

Chi s'occuperebbe di lei se si ammalasse? A quel pensiero si chinò sul gatto e lo baciò.

— Non tu, mio *Gros-Milord*, tu che pure sei tanto buono.

Era dunque abbandonato quel poveretto; non aveva nessuno, nè figli, nè parenti, nè amici. E se era in quella camera senza caminetto, come doveva soffrire di freddo con quel tempo così rigido! Di freddo e fors'anche di fame....

Quell'idea le amareggiò il pranzo. Preparata che ebbe la tavola, e messo il piatto di *Gros-Milord* sulla panchetta che gli serviva per mangiare, ella indugiò a tuffare il cucchiaio nella zuppa di cui s'era fatta una festa e che spandeva un odore tanto buono.

Oh! il povero disgraziato!

CAPITOLO IV.

Quando non aveva lavoro di premura, Amelia aveva l'abitudine di andar a letto, regolarmente, alle dieci.

Prima di coricarsi ella stette in ascolto, appoggiando l'orecchio al muro del vicino. Non intese nulla. Allora l'idea le venne di andare alla sua porta; ma non osò. Aveva vergogna di origliare alle porte.

Si coricò e spense la lampada per addormentarsi subito; ma non s'addormentò; il pensiero di quel pover'uomo la perseguitava; ella lo vedeva nella sua camera tremante, infermo, moribondo, incapace di chiamar soccorso.

Mentre seguiva quei tristi pensieri, le parve udire un gemito. Credendo essersi addormentata e sognare, s'alzò a sedere sul letto per ascoltar meglio.

Nulla, nessun gemito, nessun altro rumore che lo scricchiolìo della neve sul tetto e il mormorio cupo e lontano della città.

S'era ingannata; era un'allucinazione e non aveva che da dormire.

Ma non dormì; mai aveva avuto così poco sonno, mai s'era sentita tanto nervosa; il menomo rumore la faceva trasalire; aveva paura, e nello stesso tempo si sentiva tutta commossa, triste e inquieta come se fosse stata in pericolo, sotto la minaccia di una disgrazia. Quando apriva gli occhi, la luce rossa, riflessa dalla neve, che s'elevava da Parigi e riempiva il cielo, la spaventava; quando li chiudeva vedeva ombre fantastiche più spaventevoli ancora.

E sempre il suo pensiero ritornava al suo vicino, a quel poveretto!

Non sarebbe responsabile della sua morte se non faceva nulla per soccorrerlo? Non era ella colpevole, sapendolo là abbandonato, di non venirgli in aiuto?

Quando quell'idea si fu impossessata di lei, per quanti sforzi facesse non potè più scacciarla. Le stava fissa in mente e la obbligava a pensare con un'intensità che le toglieva il respiro.

Aveva fatto male di non andar subito a picchiare alla porta di lui quando le vicine erano salite ad avvertirla; aveva fatto male a cedere alle loro osservazioni, alla loro influenza..... ma quelle erano donne che conoscevano il mondo, mentre essa non sapeva nulla....

Adesso, nel silenzio e nella solitudine della notte, sola in faccia alla sua coscienza, non ascolterebbe la voce che le parlava così alto, così forte? Era proprio sicura di non aver inteso quel gemito? E, se non s'era ripetuto, non poteva essere perchè quel povero uomo non aveva più la forza di emetterlo?

Quell'incertezza era troppo crudele; Amelia respirava a stento; l'oppressione, l'ansietà la soffocavano. Non potendo più trattenersi, ella saltò giù dal letto e riaccese la lampada; nell'oscurità si sentiva troppo agitata; ma, cosa strana, la luce non la calmò.

No, doveva andare alla porta del vicino, era suo dovere andarvi. Chissà? quegli avvertimenti, la sua agitazione, la sua ansietà erano forse ordini della Provvidenza; quel gemito era una voce sovrannaturale.

S'era vestita; tenendo la lampada con una mano, uscì dalla sua camera. Il corridoio era buio e silenzioso; colta da un timor vago, ella si fermò; ma l'esitazione fu breve; bravamente andò fino alla porta.

Tuttavia prima di bussare si fermò ancora e ascoltò trattenendo il respiro. Non sentendo nulla, si decise e picchiò tre colpi leggeri, ma distinti.

Uno scricchiolìo s'intese nella camera. Allora ella picchiò altri tre colpi con mano agitata dalla commozione.

Una voce tremante mormorò qualche parola che ella non distinse bene; le parve però che avesse detto:

— Sei tu, baronessa?

Egli era dunque là dentro.... e vivo! Il coraggio le ritornò.

— Sono io, — ella disse; — se avete bisogno di qualche cosa, aprite.

Non poteva dirgli il suo nome, che non significava nulla; ma dal tono della sua voce sperava fargli comprendere che era un'amica.

Qualche istante dopo s'udì un nuovo scricchiolìo, poi un rumore cupo come quello di un corpo pesante piombato sul mattonato.

(Continua).

L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI.

Semine e foraggi in aprile. — Tra l'Annunziata e l'Ascensione si semina il riso. Il nostrano suole seminarsi verso la metà d'aprile; le altre varietà si seminano dopo, anche in maggio, ed in terre di tarda coltura anche in giugno. Non si semina se la media diurna è sotto i 12° C.

La meliga dice al coltivatore: semina presto, semina tardi, io non nasco finchè faccia caldo. Per questa non più che per le altre piante vale dunque meglio leggere il termometro che non l'almanacco. Si coltivi la meliga come raccolto tanto principale che secondario, per cibo dell'uomo, per foraggio verde e per foraggio in composta. Nel primo caso badandosi alla produzione di pannocchie più che di fusti, coltivasi più rara.

alle ore 9, il socio C. Balloira terrà una conferenza sul tema: *L'aria*.

L'ingresso è libero ai soci delle Associazioni con sede nel locale e alle persone da essi soci invitate o accompagnate.

La Passione di Sordevolo. — I nostri lettori ricorderanno le corrispondenze che da Sordevolo, ameno paesello su nei monti del Biellese, ci mandò or fa un anno il prof. Delfino Orsi riguardo alle rappresentazioni della *Passione* che colà si eseguivano, secondo un'antica tradizione.

Quelle corrispondenze, rivedute, corredate di molte note, e di belle illustrazioni che Alfredo Montalti eseguì, attenendo le fatte fotografie, escono ora in un volume pubblicato dalla Casa Ricordi.

L'interessante e caratteristico studio si trova al prezzo di L. 2 50 presso la libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina).

Il terzo numero della *Rivista Nautica*. — *Crescit eundo* si può davvero esclamare a proposito di questa nuova Rivista. Il terzo numero testè uscito è anche migliore dei precedenti per abbondanza e varietà di materia, per finitezza di incisioni e per accuratezza di stampa.

Il testo comprende un pregievole articolo di Jack La Bolina sull'ammiraglio Jurien de la Gravière, una minuta relazione delle regate di Nizza, una descrizione interessantissima dell'incrociatore *Ettore Fieramosca*, cenni intorno alla *Tentazione* dei canottieri di Pavia, uno studio sulle condizioni della nostra marina mercantile, di L. Salazar, diffuse cronache del remo e della vela in Italia e all'estero, un esteso notiziario di marina militare e mercantile, cronaca, bandi e programmi, atti del R. C. I. e della Società.

Le incisioni rappresentano l'incrociatore-torpediniere *Ettore Fieramosca*, la *Tentazione* dei canottieri Ticino di Pavia, le regate di Nizza.

Nella prima di queste incisioni è rappresentato il golfo di Spezia, dalle cui acque si erge maestoso l'imponente ariete-torpediniere, riprodotto con una minuzia di particolari ammirevole; nelle altre sei, rappresentanti le regate di Nizza, si hanno dei veri quadretti, delle graziosissime marine.

Non dubitiamo che aumenterà sempre più il favore del pubblico per questa Rivista, unica nel genere in Italia. Essa non è solo una elegante pubblicazione, destinata a tener dietro al *rowing* ed al *yachting*, ma soddisfa al bisogno tanto sentito di una pubblicazione periodica che si occupasse del movimento della marina militare e mercantile.

Il terzo fascicolo, di pag. 20 di testo e 8 di copertina, costa soltanto cent. 60. L'abbonamento annuo costa per l'Italia L. 10, per l'estero L. 12. Presso la Libreria L. Roux e C. (Galleria Subalpina Torino).

La *Rivista Nautica* sarà quindicinale da aprile a settembre.

CRONACA

Dov'è sepolto Giovanni Prati

Riceviamo:

« Torino, 11 aprile.

« *On. signor Direttore della* Gazzetta Piemontese. — *Torino*.

« Nella *Gazzetta Piemontese* N. 101, edizione serale, trovo in un telegramma da Roma, riguardante la conferenza tenuta colà dall'on. Martini Ferdinando, che ebbe ad accogliere particolari la chiusa in cui il predetto « inneggiò al giorno nel quale la salma di Giovanni Prati, *che ora riposa sotto le volte di Roma*, potrà tornare al natio paese, ricongiunto alla gran patria nazionale ».

« Per amore della verità storica mi permetto di valere, a mezzo del suo giornale, ricordare all'onorevole Martini che il Prati, morto a Roma l'11 maggio 1884, fu sepolto a Torino il 7 luglio stesso anno in seguito a sua disposizione testamentaria, e che all'accompagnamento della salma dalla stazione di Torino al Camposanto erano presenti i signori consiglieri comunali Arnaudon e Casana, che potranno all'uopo offrire valida testimonianza.

« Mi scusi il disturbo e mi creda

« *Suo obblig.mo* Ugo C. »

Al comm. Bernardino Peyron, che fu testè nominato di moto proprio del Re grande ufficiale dell'Ordine Mauriziano (e non della Corona d'Italia, come fu erroneamente pubblicato), la popolazione e la Società operaia di Cavour hanno offerto un banchetto per congratularsi della grande e meritata onorificenza e per festeggiare l'illustre concittadino.

È davvero soddisfacente che tali onoranze non solo abbiano luogo, ma sovratutto siano così bene meritate.

Patronato di soccorso per gli infortuni sul lavoro. L'altra mattina, alle ore 10 1/2, in una sala del Municipio aveva luogo l'assemblea generale ordinaria dei membri del Patronato di soccorso per gli operai colpiti da infortunio sul lavoro. Presiedeva il sindaco Voli. Erano presenti il commendatore Pellegrini, il comm. Aiello, il commendatore Frescot, il marchese Ricci, l'on. Brunialti, il cav. Dumontel, il cav. Carlo Bizzetti, il cavaliere Musso, il signor Michela, il geom. Bella, l'ingegnere Musso, l'ing. Martelli, il cav. Chiola, l'avvocato Ferraris, il signor Arnaudo, l'avv. A. Ferrero, segretario signor Smeriglio.

Dopo alcune parole di circostanza pronunziate dal sindaco, il comm. Pellegrini, presidente del Consiglio d'amministrazione, legge la sua relazione sull'esercizio 1891.

In essa si rileva come ormai operai e capi-officine e industriali apprezzino l'opera del Patronato. Fa menzione della rappresentanza del Patronato, assunta al Congresso internazionale contro gli infortuni sul lavoro, che ebbe luogo in Berna nel settembre 1891. Ricorda la petizione presentata al Senato del Regno in occasione della discussione della legge sugli infortunii testè votata, petizione che riguardava l'elenco delle industrie pericolose, la decorrenza del sussidio dal 6° giorno d'infermità ed altri punti secondari della questione. Il Senato accolse queste domande, salvo quella riflettente la decorrenza della indennità. Ma il Patronato si riserva di rinnovare, a questo riguardo, presso la Camera la petizione prima inoltrata alla Camera vitalizia.

Il relatore comm. ing. Pellegrini informa quindi come si sia deliberato di ridurre a dieci invece di venti i premi da estrarre a sorte dagli operai assicurati individualmente, assegnando le rimanenti L. 200 del solito fondo annuale a favore della prima assicurazione collettiva di 100 operai, che si costituirà entro il primo semestre del corrente anno in seno all'Associazione generale degli operai.

Durante l'anno scorso si assicurarono presso la sede compartimentale della Cassa nazionale in Torino sette nuove Ditte che dai 10 operai (Canapificio Musso, Torino) vanno al 510 (Carlo Raggio, Novi Ligure) per un totale complessivo di 2109. Gli infortuni denunziati in detta sede compartimentale sono così ripartiti:

Per morte numero 15 con indennità complessiva di L. 24,066 86
Per invalidità permanente N. 35 » 18,635 00
Per invalidità temporanea N. 968 » 22,061 95

Cioè un totale di N. 1018 infortuni ed indennità di L. 65,71[illegible] con 351 infortunii in più del 1890 e con aumento di L. 9187 72 nelle indennità pagate alle vittime.

La relazione si chiude con sentite parole di compianto per i membri del Patronato defunti durante l'anno e con l'indicazione delle elezioni da farsi alle cariche sociali.

La relazione del benemerito e solerte presidente del Consiglio d'amministrazione riscuote le generali approvazioni.

Quindi il cav. Chiola Enrico legge la relazione dei revisori dei conti pienamente favorevole all'operato del Consiglio d'amministrazione.

Si passa quindi alla nomina alle cariche sociali. Vengono riconfermati consiglieri i signori Aiello comm. Luigi, Avataneo Francesco, Musso cav. Luigi, Pellegrini comm. ing. Adolfo, Ricci marchese Vincenzo; a revisori dei conti i signori Chiola cav. Enrico, Martelli cav. Alessandro, Bizzetti cav. Carlo; a supplenti revisori i signori Colonna cav. Giuseppe, avv. Augusto Ferrero.

L'adunanza viene quindi sciolta rimandandosi ad un'ulteriore seduta parziale la discussione di una petizione da presentarsi al Parlamento perchè modifichi in senso più favorevole agli operai il progetto di legge già approvato dal Senato.

Educatorio delle sordo-mute povere. — Riceviamo:

« Niuna opera più umanitaria che venire in soccorso ai poveri sordo-muti. Essi, infelici più dei ciechi, possono mirare tutte le grandezze della creazione, conoscere il progresso delle scienze e delle industrie senza poterne fruire, la nativa sventura avendoli segregati dal consorzio dei loro fratelli.

« Oh benedetta veramente la mano generosa che loro si stende per aiutarli, per lenire le loro infinite sofferenze!

« Colla più viva riconoscenza il fondatore ringrazia le nobilissime famiglie che presero parte alla riunione tenutasi or sono pochi giorni nella bella palazzina della Banca di Vercelli, sita sul corso Palestro, a beneficio di questo Istituto.

« Grazie alla generosa gentildonna, antica benefattrice delle sordo-mute povere, che ci portò il provento: L. 120, un vero tesoro per l'Educatorio.

« Grazie ancora all'egregia Banca di Vercelli che, animata dal generoso pensiero di beneficare questo Istituto, graziosamente ha concesso l'uso della sua elegante palazzina ».

Non più interruzioni ferroviarie. — Come preannunciammo, il servizio regolare, senza trasbordi, viene ripreso sul tronco Trofarello e Villastellone, epperciò da Torino per Cuneo e Savona per i viaggiatori e per le merci a grande velocità incominciando da oggi, e da domani anche per le merci a piccola velocità.

Arrivo di anarchici espulsi dalla Francia. — Ieri, col treno delle quattro pom., giunsero da Modane quindici arrestati italiani espulsi dalla Francia, fra i quali sei anarchici colpiti dal decreto di espulsione dalla Repubblica francese. Il treno, forse perchè viaggiavano gli organizzatori del disordini, arrivò puntuale.

Gli arrestati erano posti in due vetture cellulari ed accompagnati dai carabinieri comandati da un maresciallo. Erano ammanettati e legati fra loro in due gruppi, uno di nove e l'altro di sei. Fra essi ne notammo due elegantemente vestiti, con pelliccia o cilindro; gli altri però apparivano operai. Il più vecchio avrà una cinquantina d'anni, alcuni sono sulla trentina, la maggioranza però è sui 25 anni. Gli arrestati si mostrarono abbastanza di buon umore. Alcuni avevano seco il bagaglio, valigiette, ecc., che furono ritirate dai carabinieri.

Allo scalo merci li attendevano tre grandi vetture cellulari, ove furono collocati, sempre ammanettati.

Ci fu impossibile sapere il nome di questi espulsi, la loro condizione e la causa vera del loro arresto e della loro espulsione; ma a quanto ci fu assicurato i sei anarchici appartengono tutti alle provincie piemontesi, nelle quali non professerono mai l'anarchia.

Per ora sono custoditi qui a Torino nelle carceri giudiziarie, a disposizione delle Autorità. Con essi salirono pure sotto carabinieri; gli altri rimasero per qualche tempo nella stazione.

Un gravissimo delitto a Trofarello. — Ci perviene notizia, all'ultimo momento, di un gravissimo delitto accaduto a Trofarello.

Domenica mattina, verso le ore 6, dei contadini percorrevano la strada che da Trofarello conduce alla borgata Bauducchi, quando, giunti nella regione Rigolfo, a circa mezzo chilometro da Trofarello, videro, presso la strada, un cadavere di donna.

La morta non tardò ad essere riconosciuta per certa Prato Giuseppa, d'anni 34, nubile, contadina, della borgata Baudocchi.

L'infelice era stata assoggettata a violenza e quindi uccisa, sembra, a colpi di mattone sulla testa!

Immaginatevi la profonda impressione prodotta da questo barbaro delitto fra quei buoni terrazzani.

Le ricerche subito iniziate dall'Arma dei reali carabinieri non condussero finora ad alcun risultato. Si avevano sospetti sopra due individui, ma risultarono tosto infondati.

La famiglia della vittima esclude che la Prato Giuseppa avesse delle relazioni amorose, nè sa manifestare alcuna plausibile ipotesi sul fatto.

La Prato sarà quindi probabilmente stata vittima d'un satiro feroce, incontrato per caso. Questo particolare pare accertato, che la Prato Giuseppa, volendo andare alla prima Messa, uscì di casa nel cuore della notte credendo di uscirne più tardi. E questa disgraziata circostanza le procurò il cattivo incontro.

Un ragazzo nel Po. — Ieri il ragazzo Almo Angelo, d'anni 9, si trastullava sul lungo Po all'altezza del sito dove erano i bagni Biestra. Ad un certo punto essendo stato urtato da altri fanciulli, cadde nell'acqua alta quasi due metri. Fu salvato da certo Maletto Gaspare, d'anni 16, e portato a casa dai suoi genitori in via della Zecca, N. 7.

Disgrazia sul lavoro. — Valetti Giovanni, d'anni 10, addetto al Cotonificio Poma in Valdocco, si lasciò cogliere il braccio sinistro da una macchina in moto e l'ebbe fratturato. Fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni. Si ignora se l'infelice giovanetto sia assicurato alla Cassa nazionale per gli infortunii sul lavoro.

Un figlio che salva la madre. — Ieri, poco dopo il mezzogiorno, Badarello Francesco, di anni 17, meccanico, restituendosi a casa, via Botero, N. 1, per il pranzo, trovò la madre sua, vedova Eugenia, d'anni 58, stesa al suolo svenuta in mezzo alla camera. Accanto a lei ardeva ancora un braciere di carbone. Il bravo figliolo, spaventato, aprì sollecitamente la finestra stabilendo così una opportuna corrente d'aria, portò fuori il braciere e mandò poi al vicino ufficio d'igiene per un medico. Accorse il dott. Zaccone, il quale prodigò alla Badarello le cure necessarie, lasciandola soltanto quando gli parve fuori pericolo. Più tardi la Badarello essendosi aggravata alquanto, fu portata all'Ospedale di San Giovanni.

Una povera vecchia. — Ieri verso l'una e mezzo pomeridiane, una vecchierella, certa Mottura Clara, d'anni 75, stava seduta sopra una panca nel giardino di piazza Carlo Felice attorniata da molta gente. La poveretta non aveva il cervello a segno; perciò una guardia municipale l'accompagnò alla Questura pei provvedimenti opportuni.

Il coltello. — Vaccaro Domenico, d'anni 21, andò da sè stesso all'Ospedale di San Giovanni con due ferite di coltello, una al ventre assai grave e l'altra più lieve alla coscia destra, che disse di avere ricevute da uno sconosciuto in via Lagrange.

E dalli coi gli sconosciuti feritori! Decisamente l'omertà della Maffia va facendo strada anche fra noi.

Un tentato avvelenamento. — Un tal Barberis Giuseppe, d'anni 35, operaio all'Arsenale, si è seduto sul marciapiede vicino all'Questura in piazza San Carlo ed appariva assai sofferente. Due guardie di pubblica sicurezza lo ritirarono nel loro corpo di guardia, e ad un medico che lo visitò il Barberis dichiarò che aveva bevuto del veleno. Fu accompagnato all'Ospedale di San Giovanni.

Furto ed arresto. — Dosio Celestino, d'anni 24, e Bertola Michele, d'anni 20, denunciarono che verso l'una della scorsa notte un ladro (o ladri) penetrato nella loro comune abitazione durante la loro assenza, li derubò, il primo d'un orologio d'argento del costo di lire 15 nonchè di lire 5 in spezzati d'argento, il secondo d'un orologio e catena d'argento del costo di lire 50.

La Questura arrestò, come sospetto autore del furto stesso, il pregiudicato L. Michele, d'anni 36.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

Gli orari delle lavoranti sarte. — Fra le classi lavoratrici quella stata finora dimenticata e vilipesa è indubbiamente quella delle *sarte*, che soffrono, soffre e deve sopportare tuttora l'antigi[illegible]co, immorale ed inumano trattamento che le viene usato per la mancanza di un *orario fisso ed invariabile*.

All'operaio, sesso forte, è riservato un orario fisso; a noi, all'opposto, indefinito lavoro, senza limite di tempo e miseramente retribuito.

Non è forse lecito di protestare su tale trattamento e denunziarlo a chi ha la suprema tutela degli interessi sociali ed all'opinione cittadina?

Le lavoranti sarte.

Memorandum. — Comunicazioni:

Società M. S. fra operai d'ambo i sessi La Novella. — La Direzione fa viva preghiera ai soci e socie a voler intervenire all'assemblea generale che avrà luogo stasera, 12 corrente, alle ore 8 1/2, dovendosi pronunciare sopra un importante ordine del giorno di vitale interesse sociale.

Società Esercito. — I soci sono convocati in assemblea ordinaria e straordinaria la sera di giovedì, 14 corrente, all'ora e luogo indicati sul bollettino prima d'ora recapitato a domicilio.

Fratellanza Artigiana. — Seduta straordinaria mercoledì, 13 corr., alle ore 8 1/2 per deliberare su importante ordine del giorno.

Fascio Ferroviario (Sezione Torino). — Assemblea il 16 corr., alle 8 1/2 pom. nel locale sociale (via Re Umberto, 10), col seguente ordine del giorno: 1° Rendiconto morale e finanziario; 2° Relazione dell'assemblea generale di Genova; 3° Proposte diverse.

Operai all'Esposizione di Palermo 1891-92. — Il Comitato per l'invio di operai per studio all'Esposizione di Palermo è convocato in seduta plenaria per domani sera alle 8 1/2 precise.

Gli operai scelti a comporre la comitiva sono invitati a trovarsi alla sede del Comitato pure nella predetta sera alle ore 9.

La benemerita Società Promotrice dell'Industria Nazionale assegnava una medaglia d'argento e due di bronzo qual premio alle relazioni che dimostreranno il maggiore ammaestramento ricavato dalla Esposizione.

L'Unione calzolai ed arti affini (via Andrea Doria, N. 4 *bis*). — In occasione del 2° anniversario della fondazione fu aperta un'ampliatio sino a tutto il 7 giugno. I principali e lavoranti calzolai che desiderano fruirne sono pregati di farsi iscrivere alla sede sociale.

STATO CIVILE. — [illegible] 11 aprile 1892.

NASCITE: 28, cioè maschi 10, femmine 18.

MATRIMONIO: Venineale Guglielmo con Arvonio Maria Elvira.

MORTI: Beraito Margh., d'anni 65, di Torino. Fagolla D., id. 74, di San Giuliano, pensionato. Telesio M. n. Berolati, id. 65, di Castellamonte, op. Giolitti Giuseppina, id. 71, di Torino, sarta. Gallo Secondo, id. 67, di Saluggia, portinaio. Perucca Claud., id. 50, di Candia Lomellina, contad. Scapacino Batt., id. 65, di Isola Dolbo, contadino. Porlo Teresa n. Gazzola, id. 79, di Torino, serventa. Camburzano G. M., id. 38, di S. Benigno Canavese. Più 4 minori di anni 7.

Totale complessivo 12, di cui a domicilio 8, negli ospedali 4. Non residenti in questo Comune 2.

SPETTACOLI — Martedì, 12 aprile.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Persico) — *Ruy Blas*, parodia. — *Picchio amante di matrimonio*, commedia. — Serata d'onore dell'attore L. Langella.

ALFIERI, ore 8 1/4. — (Comp. dramm. Novelli-Leigheb) — *I Lanieri*, comm. — *Divagando*, monologo. — *Marittuna la suocera*, farsa.

BALBO, ore 8 1/2 — (Comp. drammatica Dominici) — *Il trionfo d'amore*, leggenda drammatica. — Concerto del violinista F. Ondriček.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. d'operette Papale) — *La gran via*, operetta. — *La bella Galatea*, oper.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionette) — ore 8 1/2 — *Il diluvio universale*, azione biblica.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le feste alle ore 3 recite diurne.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8. — Spettacolo di varietà. Melodoeff, equilibrista russo. Beaso, clown eccentrico. Albanesi comico napolitano. Werner e Carlson, cannonettiste.

I delegati italiani.

ZURIGO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — I delegati italiani sono giunti stasera alle 5,25.

Commenti dei giornali alla seduta della Camera francese.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 12. — I giornali ritengono generalmente che la seduta di ieri fu cattiva per tutti, perchè il Governo ottenne una debole maggioranza sopra un ordine del giorno insignificante. Nessuna responsabilità fu stabilita; la politica coloniale rimane male definita. La situazione dunque è invariata.

Quel che avviene a Rio Janeiro.

RIO JANEIRO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 11. — La maggioranza della popolazione approva pienamente l'attitudine del Governo e sembra disposta a sostenerlo energicamente.

Una dimostrazione in favore di Fonseca percorse stamane le strade gridando: *Abbasso Peixoto!* Si fecero numerosi arresti; fu decretato lo stato d'assedio.

Una frana sulla linea della riviera.

Savona, 11 aprile.

(E.) — Questa mattina, verso le otto, e cioè pochi minuti prima del passaggio del treno diretto da Genova a Ventimiglia, una grossa frana andò a riversarsi sul binario della linea ferroviaria, tra le stazioni di Celle e Albissola, guastando in modo non indifferente l'imbocco della vicina galleria.

Si dovette sospendere il servizio dei treni merci, ed operare il trasbordo per i treni viaggiatori. Le comunicazioni, essendosi proceduto sollecitamente allo sgombro della linea, poterono essere riattivate dopo circa sei ore d'interruzione.

Esposizione italiana a Birmingham.

Il 14 maggio prossimo si aprirà a Birmingham una Esposizione italiana; il Comitato esecutivo della medesima fa caldo invito ai pittori e scultori italiani affinchè vi concorrano. Per altre informazioni rivolgersi alla Direzione del Museo Commerciale di Milano (via Santa Marta, 16).

BORSA UFFICIALE.

12 aprile.

Rendita corso medio d'ufficio **92 80.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — 3	103 45 — 103 55	— — — — —
	103 45 — 103 55	— — — — —
Svizzera	103 12 1/2 103 22 1/2	— — — — —
Londra + 2 1/2	— — — — 25 [illegible] — 25 90 —	
Id. lungo	— — — — 25 88 — 25 90 —	
Germania + 3	— — — — breve 126 1/2 126 3/4	
	lungo 126 1/2 126 3/4	

Sconto alla Banca Nazionale 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

Cronaca della Borsa. — 12 aprile. — La riunione libera di ieri sera a Parigi non notò punto dei corsi di chiusura, per cui nasce il sospetto che il mercato sia rimasto in completo riposo.

E davvero di riposo si ha bisogno dopo la fatica violenta di questi ultimi giorni, e sarebbe a reputarsi gran fortuna se in un periodo di tregua i prezzi riuscissero non a migliorare ma a consolidarsi.

Qui le disposizioni erano buone, specialmente sui valori ferroviari, pei quali soffia un'aura misteriosa e favorevole; ma in generale affari limitatissimi.

Il cambio senza transazioni a 100 50.

Rendita cont. 92 77, 92 80.
Rendita fine corr. 92 82 1/2, 92 85.

Prezzi dei valori per fine mese

Ferr. Mer.	631 — — —	Cred. Ind.	156 — — —
Ferr. Med.	[illegible] — 490 —	B. S. (A)	62 — — —
Ferr. Sic.	575 — — —	Cartiera It.	345 — — —
Mobil.	377 — 378 —	Lane	283 — — —
Torino	310 50 311 —	Tiberina	34 — — —

Cambio delle Cartelle di Rendita.

La Banca Nazionale, sede di Torino, distribuirà nel giorno 12 corrente e successivi le nuove cartelle di Rendita 5 0/0 corrispondenti alle domande di cambio numerate sino al numero **22** e presentate a tutto il 10 marzo p. p.

Mercato granario (12 aprile). — Continua andamento molto inattivo. Quotiamo prezzi invariati dalla scorsa settimana.

Grani di Piemonte da L. 27 a 28 per quintale.
Grani fini di altre provenienze da L. 28 50 a 29 per quintale.
Granoni da L. 18 a 20 id.
Avene da L. 19 25 a 19 75 id.
Segale da L. 20 75 a 21 25 id.
Riso da L. 38 a L. 41 id.
Farine marca *B* da L. 36 a 36 75 id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI (*sera*) *aprile*		9	11
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	62 50	62 10
» — per maggio	»	63 10	62 50
» — a 4 mesi da maggio	»	63 [illegible]	63 25
» — pei 4 mesi ultimi	»	64 50	64 50
Mercato debole, prezzi in rialzo.			
Zuccaro rosso 88 disp.	Fr.	38 25	38 —
» *raffinato* id.	»	108 50	108 50
Mercato pesante.			
Zuccaro bianco N. 3 disp.	Fr.	3[illegible] 25	37 75
» a 4 mesi da maggio	»	36 50	36 50
Mercato debole.			

LIVERPOOL (*sera*) *aprile*		9	11
Cotoni — Mercato fermo.			
Vendita della giornata	Balle N.	5,000	4,000
di cui per la speculazione	» »	500	800
Importazioni	» »	12,000	6,000
Americani a consegnare			
pel corrente	D.	3 43/64	3 46/64
per maggio-giugno	»	3 44/64	3 46/64
per luglio-agosto	»	3 47/64	3 51/64
per settembre-ottobre	»	3 49/64	3 54/64

HAVRE (*sera*) *aprile*		9	11
Cotoni — Vendite	Balle N.	1,200	2,000
Mercato fermo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	17,000	60,000
Mercato sostenuto.			

BREMA (*sera*) *aprile*		9	11
Petrolio — Mercato debole.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Rkm.	5 05	5 05

ANVERSA (*sera*), *aprile*		9	11
Frumento — Mercato sostenuto.			
Petrolio raffinato (disponibile)	Fr.	14 —	14 —
» pei 4 mesi ultimi	»	14 1/8	14 1/8
Mercato calmo.			

MAGDEBURGO (*sera*) *aprile*		9	11
Zuccaro di barbabietole. — Mercato calmo.			
di Germania 88 disp.	Scell.	18 30	18 30

MARSIGLIA (*sera*) *aprile*		9	11
Frumento — Importazioni		6,371	4,781
» — Vendite		1,000	16,000
Mercato calmo.			

Mercato di NEW-YORK, aprile.

		9	11
Cambio su Londra	D.	4 86	4 86
» su Parigi	»	5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C.	6 10	6 10
» » a Filadelfia	»	6 05	6 05
Cotone Middling	»	6 15/16	7
» » a New-Orleans	»	6 5/8	6 3/4
Entrate cotoni in giornata balle	N.	7,000	11,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	9,000	5,000
» pel Continente	»	12,000	16,000
Frumento rosso	D.	1 06 1/2	0 99 7/8
Grano turco	»	0 54	0 55
Farina extra	»	3 40	3 45
Nolo cereali per Liverpool	»	1 6/8	1 2/8
Caffè — Mercato fermo, prezzi in rialzo.			
» — Rio fair	C.	15 1/8	15 1/8
» — » N. 7 corr.	»	12 35	12 60
Zuccaro Moscabado N. 12	»	3 1/8	3 1/8

APRILE: giorni 30 — *Fasi della luna nel corrente mese* — P. Q. — 12 L. P. — 20 U. Q. — 28 L. N.

Martedì 12 — 103° giorno dell'anno — Sole nasce 5.41, tr. 6.50 — *San Giulio papa.*

Mercoledì 13 — 104° giorno dell'anno — Sole scende 6.30, tr. 7.01 — *Sant'Ermenegildo martire.*

Osservatorio di Torino. — 11 aprile. Temperatura estrema al nord in gradi centesimali minima + 9.0 massima + 10.4. Min. della notte dal 12 — 9.6. Acqua caduta mm. 0,0.

LUIGI ROUX, direttore.
VITTORIO BANZATTI, redattore-capo.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

ULTIME NOTIZIE

Altre notizie sul Consiglio dei ministri.
Consiglio superiore dei lavori pubblici.
(Per telegr. da Roma — Ed. giorno).

Credo potervi aggiungere a quanto vi telegrafai ieri sera circa il Consiglio dei ministri che fra gli argomenti in discussione quello delle spese militari già accennato occupa specialmente lo studio del Consiglio. I crocchi finanzieri escludono si tratti di qualsiasi rimaneggiamento delle tasse doganali, ma si discuterebbe di qualche ritocco della finanza interna. Persone solitamente ben informate, accennando a tali ritocchi, mi soggiungevano la frase « ritocchi blandi ».

Il Consiglio superiore dei lavori ha approvato il regolamento stradale per la provincia di Torino e il progetto di una stazione sanitaria nel porto di Genova.

Tentate la Fortuna
fin che siete in tempo

Il **30 aprile** corr. avrà luogo la seconda estrazione della

Grande Lotteria Nazionale
di Palermo

autorizzata con legge speciale 24 aprile 1890 N. 6821 Serie 3a, e R. Decreto 24 marzo 1891.

I premi assegnati a questa Lotteria sono 30290
DA LIRE
200.000
100.000 - 10.000 - 5000 - 1000
750 - 500 - 300 - 150, ecc.,

tutti pagabili in contanti senza alcuna ritenuta per tasse od altro colle somme depositate a questo solo ed unico scopo presso la Banca Nazionale nel Regno d'Italia, Sede di Genova.

☞ I Biglietti concorrono a tutte le Estrazioni col solo numero progressivo senza serie o categoria e in ciascuna estrazione possono vincere più premi.

Le Centinaia Complete di Numeri hanno Vincita garantita e assicurato il concorso di moltissime altre Vincite che da un minimo di Lire Cento possono elevarsi a più di

MEZZO MILIONE

I pochi biglietti ancora disponibili si trovano in vendita presso la Banca F.lli CASARETO di Francesco, via Carlo Felice, 10, Genova; e presso i principali Banchieri e Cambiavalute del Regno.

I biglietti da Cinque numeri costano L. 5 —
» Dieci » » 10 —
Le centinaia complete di numeri a premio garantito costano » 100 —

Sollecitare le ordinazioni perchè pochi sono i biglietti ancora disponibili.

È arrivato
PARIS-JOIEUX
com'è bello! com'è buono! 1704

SAPOL — DÉPOSÉE

Sapone estratto a base di puro olio d'oliva e di sostanze balsamiche, specialmente preparato per la pelle delicatissima dei bambini e delle signore.

BELLEZZA DELLE MANI

Il Sapol si trova in tutte le Farmacie, Droghierie, Profumerie, Chincaglierie e Negozi di Mode. 1705

LOGARE sempre i biglietti della LOTTERIA di Palermo e le Bavilacqua La Masa e chi mi porta i Coupons 1° aprile 1892. D. LATTES, via Cavour, 9. 1101

DENTI BIANCHI E SANI usando la rinomata polvere dentifricia dell'illustre Comm. Prof. VANZETTI, specialità esclusiva del chimico farmacista Carlo Tantini, di Verona.

Diverse case nuove con rustico annesso da vendere in Ciriè, nel recinto denominato Biancheria, a buone condizioni, con pagamento in rate annuali da convenirsi. Nella stessa località havvi pure terreno fabbricabile da vendere. Rivolgersi per le trattative al proprietario signor Guglielmo Remmert in Ciriè.

UN CAFFÈ SQUISITO
si ottiene solamente col rinomatissimo
CAFFÈ NORMALE
del dottor YAGER
Provatelo!! **0 25** al pacco
presso **Rossi Giuseppe**, via Garibaldi, 27, Torino e principali Droghieri della Provincia. 1607

Le Sigarette Indiane di Grimault e C. sono il rimedio più efficace conosciuto contro l'asma, l'oppressione, l'insonnia e il catarro asmatico. Ogni sigaretta porta la firma Grimault e C.

LA FIGLIA DELLO CZAR

Romanzo

di LUIGI ULBACH

— Sapete allora che lo czar è il padre di Sofia Narichkine?

Puskine s'inchinò, ciò che era rispondere affermativamente.

— Sapete anche quale avvenire vi aspetta?

Il poeta sorrise, e quel sorriso parve alla principessa la confessione della sua ignoranza.

[illegible]

La principessa morse il suo ventaglio. Puskine, implacabile, continuò:

— Ella ha tutta la dolcezza di suo padre.

Corinzia si alzò di bel nuovo; non poteva star ferma; il suo volto si fece pallido, i suoi occhi concentravano tutta la fiamma del suo cuore. Ella fece qualche passo nel salotto, ritornò verso Puskine, gli strinse il braccio e gli domandò con voce bassa, ansante:

— Lo czar vi ha anche detto il nome della madre di Sofia Narichkine?

— No, mai!

— E quel nome non lo avete appreso da nessuno?

— Da nessuno che abbia il diritto di svelarlo.

La duchessa indietreggiò, attirando Puskine con sguardo febbrile, supplichevole.

— Venite, venite più presso di me, — ella balbettò, — che vi parli ben da vicino, perchè ciò che ho a dirvi, anche nella solitudine, mi fa paura. Ah! se sapeste!... ascoltatemi...

[illegible]

cappella di Pietro il Grande. Ho promesso di lasciare immediatamente Pietroburgo. Non si farà chiasso, nè commenti.

[illegible]

(*Continua.*)

Pazientino.

Soluzione dell'ultimo giuoco: Bistoppo.

Sciarada incatenata.

[illegible]

Angela Romarino.

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in *Torino*, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — In **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli, piazza S. Giovanni; R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice; D. Monno, via Ospedale n. 5; Rossi Giuseppe, negoziante, via Garibaldi, n. 22; Tirone Antonio, profumiere, via Garibaldi, n. 18. — Deposito generale da **A. MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO.**
Per le spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80. 301

!! AVVERTENZA !!

Rosticceria in famiglia, di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10** a **12**, garantiti alla prova.
Ribasso assicurato su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***
Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.** — Veri ***Aghi Lammertz,*** olio, cotoni, ecc.
Casse-forti di Vienna garantite contro il fuoco e infrazioni. — Grande Deposito **Ardesie** per Uffici, privati e scuole. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*

LEONZIO BELTRAMO e C.

Galleria Natta – **TORINO** – Galleria Geisser

Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1808. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
NB. *Il sig.* **Gregori,** *che esercisce da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 811

150,000 buoi · macellati all'anno 150,000

CONTIENE TUTTI GLI ALBUMINOIDI DELLA CARNE, per conseguenza è **MOLTO PIU' NUTRIENTE** e **PIU' SANO** di tutti gli Estratti di Carne.

24 Medaglie e Diplomi d'Onore 24

Fabbricato dal **Prof. Dott. Kemmerich** a St. Elena e San Javier, Repubblica Argentina (America del Sud).
Raccomandato e prescritto fra altri dagli illustri medici:

D.r Baccelli Guido, Prof. di Clinica Medica . . . *Roma*
D.r Bozzolo Camillo Paolo, Prof. di Clinica Medica . . . *Torino*
D.r Bruni Gaetano, Prof. di Clinica Medica . . . *Modena*
D.r Ciaramelli Gennaro, Prof. pareggiato di Clinica . . . *Napoli*
D.r De-Cristoforis Nob. **Malachia** . *Milano*
D.r De Giovanni A., Prof. di Clinica Medica . . . *Padova*
D.r Cesare Federici, Prof. di Cl. Med. *Firenze*
D.r Murri Augusto, Prof. di Clinica Medica . . . *Bologna*
Prof. **D.r Porro Edoardo**, Direttore Maternità . . . *Milano*
D.r Semmola Mariano, Prof. di Clinica Terapeutica . . . *Napoli*
D.r Strambio Gaetano . . . *Milano*
D.r Todeschini Cesare . . . *Milano*
D.r Tomaselli S., Direttore della Clinica Medica nella Regia Università . . . *Catania*

che hanno spesso usato nelle loro cure questo prodotto, ebbero occasione di constatarne la grande efficacia, e lo raccomandano caldamente, siccome l'ottimo fra gli alimenti ricostituenti pei malati di stomaco e degli intestini, pei convalescenti, per le persone deboli e per l'allevamento dei fanciulli. 1680
In vendita presso tutti i Farmacisti e Droghieri d'Italia

TORINO Via Po, n. 1 — **GRANDIOSI MAGAZZINI** — TORINO Piazza Castello

SAVONELLI E C.

Manifattura d'Abiti per Uomini e Ragazzi

ATTUALITÀ DELLA STAGIONE
SOPRABITI per UOMO

Soprabito in tessuto gardato, foderato in satin da L. **16** 75 a L. **18** 50
Soprabito in Cheviot, o pettinato, fodera raso lana da L. **24** 50 a L. **26** 50
Soprabito in quilr o Cheviot, maniche seta da L. **22** 50 a L. **29** 50
Soprabito in pettinato e gardato, maniche in seta da L. **35** a L. **39** 50
Soprabito in Beawer rasato, maniche in seta da L. **44** a L. **47** 50
Soprabito in saglia pettinata o Beawer extra da L. **56** a L. **64**

Soprabiti Giovinetto da L. 14.50 a L. 28.50 - Soprabiti Infanzia da L. 10.50 a L. 24.75.

TORINO Piazza Castello — *Domandare Catalogo Illustrato alla Ditta* **SAVONELLI E C.** — **TORINO** Via Po, n. 1. 1675

LE MALATTIE NERVOSE

(Gran successo scientifico). Non si prenda per bocca.
vengono guarite colla rinomata

LOZIONE PYLTHON

(ster. spec. prep. ta. mont. olieb. orient. a sommea.).

Attestano primari Medici specialisti sulle Malattie nervose, ch'essa ha un effetto sicuro e decisivo nelle *Nevralgie, Neurastenie, Emicranie, Tic nervoso, Inquietudine, Insonnia, Irritabilità, Disturbi del cuore e del fegato, Isterismo, Epilessia, Congestione cerebrale, Apoplessia e sue conseguenze, Paralisi, Oppressione al cranio, Esaurimento cerebrale Stato morboso del corpo,* ecc. Gli ammalati ed i Medici chiedano l'Opuscolo **Pylthon** alla Farmacia **Strozzi, Milano**, piazza Fontana, che verrà loro spedito **gratis** e **franco** anche contro solo invio di carta da visita. Detto Opuscolo viene pure distribuito **gratis** da tutte le primarie farmacie fuori Milano. — In **Torino** presso la farmacia TARICCO, piazza San Carlo. H 1152 M

1659

CITTÀ DI TORINO

Avviso di seguita aggiudicazione.

Venne aggiudicata l'*impresa triennale del mantenimento dei civici casseggiati*, e cioè:

il Lotto 1°	Opere muratorie,	mediante il ribasso di L.	20	60	0/0
» » 2°	» da decoratore	» »	40	57	»
» » 3°	» da falegname	» »	7	10	»
» » 4°	» da fabbro-ferraio	» »	28	—	»

Il tempo utile (fatali) per presentare al civico Ufficio Legale offerta di *ribasso* non inferiore al vigesimo del suddetto prezzo di aggiudicazione, corredata dal certificato di idoneità e dalla ricevuta del prescritto deposito cauzionale, scade alle ore 11 antimeridiane di *venerdì 15 aprile 1892.*

Lampada Elettrica

A INCANDESCENZA

portatile, nuova, economica, semplicissima.

In tre mesi, Lampade vendute 1750.

Questa utilissima lampada che finalmente risolve il problema della luce elettrica domestica, anche pei piccoli piani e in campagna, viene spedita **pronta per essere accesa,** *franca di porto a domicilio in tutto il Regno*, per solo L. **14.** — Chi ordina due lampade contemporaneamente, sconto 5 0/0. — **Essa è completa di tutti i suoi accessori** (batteria di pile, fili, portalampada, globo, sale per la carica, pratica istruzione per l'uso, ecc.) compresa una lampadina della forza di quattro candele e della durata di 600 ore di luce. Manutenzione delle Pile facilissima e dilettevole per tutti.

Questa Lampada è comodamente trasportabile al pari di una a petrolio o ad olio, la batteria delle pile essendo chiusa in una cassetta *(v. disegno)* che serve di base al porta-lampada. I vantaggi della luce elettrica, così gradevole, mentre non affatica la vista nè vizia l'aria come il gas, il petrolio e l'olio, sono troppo noti, perchè siavi bisogno di ripeterli.

Il costo della luce elettrica è di circa 2 a 3 centesimi per ora.
Spedizione anche contro assegno con anticipo di 2 lire.

GRATIS sino al 31 dicembre 1892 ad ogni acquirente di una Lampada elettrica, l'edizione settimanale dell'**Esportazione,** giornale in gran formato, interessante ogni ceto di persone.

Rivolgersi: **Agenzia Internazionale d'Esportazione** (Casa stabilita nel 1887), corso S. Celso, 95, MILANO. H 1700 M

Boccie da giuoco

di busso, legno santo ed olivo *a prezzi mai praticati.*
Presso SARDA GIOV.
Tornitore 1651
Corso Vittorio Eman., 21, Torino.

Grande e bella camera

Corso Re Umberto, piano 3°. C 1686

Un alloggio signorile

di 9 membri, come nuovo, con calorifero, una scuderia, camere, terreno cintato da *affittare*. — Via Nizza (?), n. 40. C 1022

Da affittare:

Alloggio di **14 membri** al 1° piano, n. 28, via Lagrange. **Ivi altro di 5 membri** al 3° piano. C 1479

Da affittare pel 1° luglio **bottega** sita in piazza S. Carlo, accanto la chiesa. — Dirigersi al Negozio da tappezzerie in carta, via Alfieri, n. 5. 1575

PALLANZA (Lago Maggiore). Da vendersi *Villetta* con giardino, vista amenissima. Prezzo 25 mila lire in più. Ag. volendo a pagamenti. — Dirig. Tommaso Foppa in **Pallanza.** H 1642 B

Casa da vendere — Corso Dante di 10 vani, con giardino, frutteto. ... terreno, valore L. **38,000**; ... agevolezze. Prenderebbesi in cambio piccola **vigna** presso Torino, non oltre le L. **6000**. — Dirigersi dal profess. TORELLI via Roma, n. 13. 1656

Da rimettere in Aosta

a favorevoli condizioni, per motivi di famiglia: Grandioso e bellissimo **locale** ad uso teatro, birreria e caffè ristorante, interamente rimesso a nuovo, ... nella valle.
Rivolg. al proprietario BIELER GIUSEPPE. C 1261

In casa propria e in qualunque ... lavoro artistico, bellissimo, dilettevole, facile e lucroso da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale,* **Milano.** H ... M

MAGAZZINO IN BIANCHERIA

GIORDANO E BOMPARTE Via Po n. 55.
Specialità in VESTIMENTA per BAMBINI.
Si cercano abili lavoranti. C 1696

VENDITA VOLONTARIA

di **vasto terreno** con **fabbricato** d'abitazione, **magazzini** e **tettoie** della superficie di are 25,43,60, pari in antica misura a tavole 66, piedi 8, oncie 10, caduto nella successione di GALLETTI ANTONIO, via Aosta, n. 18.
Per indicazioni rivolgersi al notaio TURBIL EMILIO, via Sant'Agostino, n. 26, piano 3°, Torino. C 1600

Nel negozio corso Vitt. Em. n. 32 ***si affittano mobili.*** C 1698

Bicchieri legno quassio per far la bibita corroborante, antifebbrile ed antiverminosa. Molto adatti per cura primaverile. Instituto ROTA, piazza Carlo Felice, n. 7, via Lagrange, n. 40, Torino. 79-270

Grande vendita forzata

DI

MOBILI D'APPARTAMENTO

Prezzi eccezionali.

Dovendosi definitivamente sgombrare il grandioso alloggio sito in *via Maria Vittoria, n. 27, piano nobile,* e locali annessi al piano terreno,

SI AVVISA:

A cominciare da domani 13 corr. aprile si venderanno VIA MARIA VITTORIA, n. 27, al miglior offerente, per contanti, una grande quantità di mobili, cioè: ***Sofà, sedie, seggioloni, guardarobe, armadi a specchio, buffet, buffet servant, camere da letto complete, cassettoni, materassi, sedie per camera da pranzo, panconi e porta-ombrelli per camera d'entrata, gran salone brocatello, quadri, dipinti d'autori, bronzi, ceramiche, pianoforte verticale.*** 1710

Fabbrica di Fiori artificiali

DEPOSITO DELLE MIGLIORI FABBRICHE ESTERE

MODE Primavera-Estate	Ingrosso e dettaglio	**Ultime novità FIORI** *per cappelli da signora*
SPECIALITA' per MODISTE		
Corone mortuarie artistiche	Prezzi di fabbrica	**Fiori artificiali** *porcellana e metallo*

VITA BACHI
Via Accademia delle Scienze, angolo piazza Castello. 1718

Volete la Salute???

H 75 M

Premiata Fabbrica d'oreficerie

LANTERI FRANCESCO C 1467
Scelto e variato assortimento di gioiellerie e bigiotterie in oro ed argento fino garantito.
Novità per Regali - Prezzi di fabbrica.
TORINO — Via Roma, rimpetto al n. 12 — TORINO.

RIGENERATORE UNIVERSALE

Ristoratore dei Capelli F.lli Rizzi - Firenze
DI ANTONIO LONGEGA — VENEZIA.

Questo preparato che conta già trenta anni di vita con brillante successo, senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno o biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo e dà loro la morbidezza e bellezza della gioventù. Non lorda la pelle nè la biancheria e pulisce il capo dalla forfora. — Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. *Alla bott. L. 3, per spesa aggiungere cent. 60; 4 bott. fr. di porto L. 10.*

Acqua Celeste Africana.

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia.

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni. — *Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende L.* **4.**

Cerone Americano.

TINTURA IN COSMETICO. — Unica tintura solida a forma di cosmetico preferita a quante si trovano in commercio. Il *Cerone Americano* oltre che tingere al naturale i capelli e la barba, è la tintura più comoda per viaggio perchè tascabile, ed evita il pericolo di macchiare, come avviene con altre tinture. Il *Cerone Americano* è composto di midolla di bue, che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo, castagno e nero perfetto. — *Ogni Cerone in elegante astuccio si vende* **L. 3 50.**

Tintura Fotografica Istantanea.

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle, come la maggior parte di simili tinture, in 3 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale. — *Alla scatola L.* **4.** — Dirigere commissioni con vaglia, aggiungendo cent. 50 per le spese postali, al Grande Magazzino Profumeria Nazionali ed Estere di

ANTONIO LONGEGA - Venezia.

Trovasi in vendita presso i principali profumieri e parrucchieri. — Deposito in: **Torino,** presso *R. Bacher, G. Coraglia,* p° Carlo F°; *V. Sampò,* via Roma; *S. Calligaris,* via Lagrange; *G. Tocelli,* via Roma; *Marchisio Secondo,* via Ospedale, e *Scaos e C.,* via Bogino — **Alessandria,** *Fratelli Massobrio,* parrucchieri — **Vercelli,** *Giovanni Coloi,* parrucchiere. H 1025 V

Signorina tedesca

avrebbe ancora qualche ora libera al giorno per dare **lezioni** di *tedesco, francese ed inglese.* — **Fräulein S. Kürz,** via dei Mille, n. 50. C 1631

L. 50 fisse al mese offronsi ad uomini e signore senza lasciare il proprio impiego. 2 ore di lavoro al giorno. Copie da farsi a casa. (Impresa seria). — Scriv. *Progrès Comm.,* 4 B° Port-Royal, Paris. H 1052 M

CEROTTO INFALLIBILE
PEI **CALLI**
LIRE **1** IL ROTOLO
Farmacia GIORDANO
via Roma, 17, Torino.

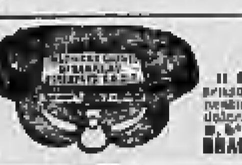
Roma - 26. 1721

Società Anonima d'Esportazione Agricola

CIRIO.

A datare dal **1° pross. maggio,** e contro presentazione della Cedola N. **1,** alla sede della Società in **Torino,** via Nizza, n. 64, si pagherà il dividendo di L. **3** per Azione.
1570 ***L'Amministrazione.***

ERNIE



NUOVA INVENZIONE
Il **Brachiere-Guanto di Barrère**, elastico ... — **L. BARRÈRE**, med. inv. **PARIGI** ... **BRACHIERI DI BARRÈRE** ... H 1712 M

GRANDE INCANTO

DI

MOBILIO USO ALLOGGIO

Via Ospedale, n. 4 bis, angolo via Lagrange, piano nobile.

Giovedì 14 corr. **aprile** e successivi si procederà alla **vendita** di tutti i mobili arredanti l'alloggio di 10 camere, sito in via Ospedale, n. 4 bis, angolo via Lagrange, consistenti in:

Camera da letto completa, salone in brocatello, camera d'entrata (stile Luigi XV), camera da pranzo *vieux-bois*, porcellane, pendole, specchi e molti altri articoli per contanti. 1720

Incanto volontario.

Il **25 aprile** e successivi si venderanno ai pubblici incanti tutti i mobili, attrezzi, utensili, biancheria, vetrerie, porcellane, rame, fornello in ferro e ghisa (potager), vasi vinari, vetture-omnibus, ecc., ecc., arredanti l'*Albergo Croce di Malta,* **Mondovì Breo.**
1704 *Geometra* PILADE GHIANFORE.

LEGNAMI DEL TIROLO

Provenienza diretta
PREZZI ECCEZIONALI
I. SALVADORI e Comp. 1662
TORINO — Via Massena, n. 40, borgo S. Secondo.

Svizzera — Istituto del D^r KELLER — Zurigo

sotto il controllo e suprema giurisdizione del Governo.

Con Licenza tecnica si prepara in **3 mesi** al rinomato **Politecnico** di Zurigo. — **Studi commerciali e linguistici — Studi classici.** — Prossimo **principio** semestre d'estate.
Per informazioni rivolgersi all'ingr **G. CERETTI,** corso Porta Nuova, 15, **Milano.** H 1514 M

TORINO, 1892 — Tip. L. ROUX e C.